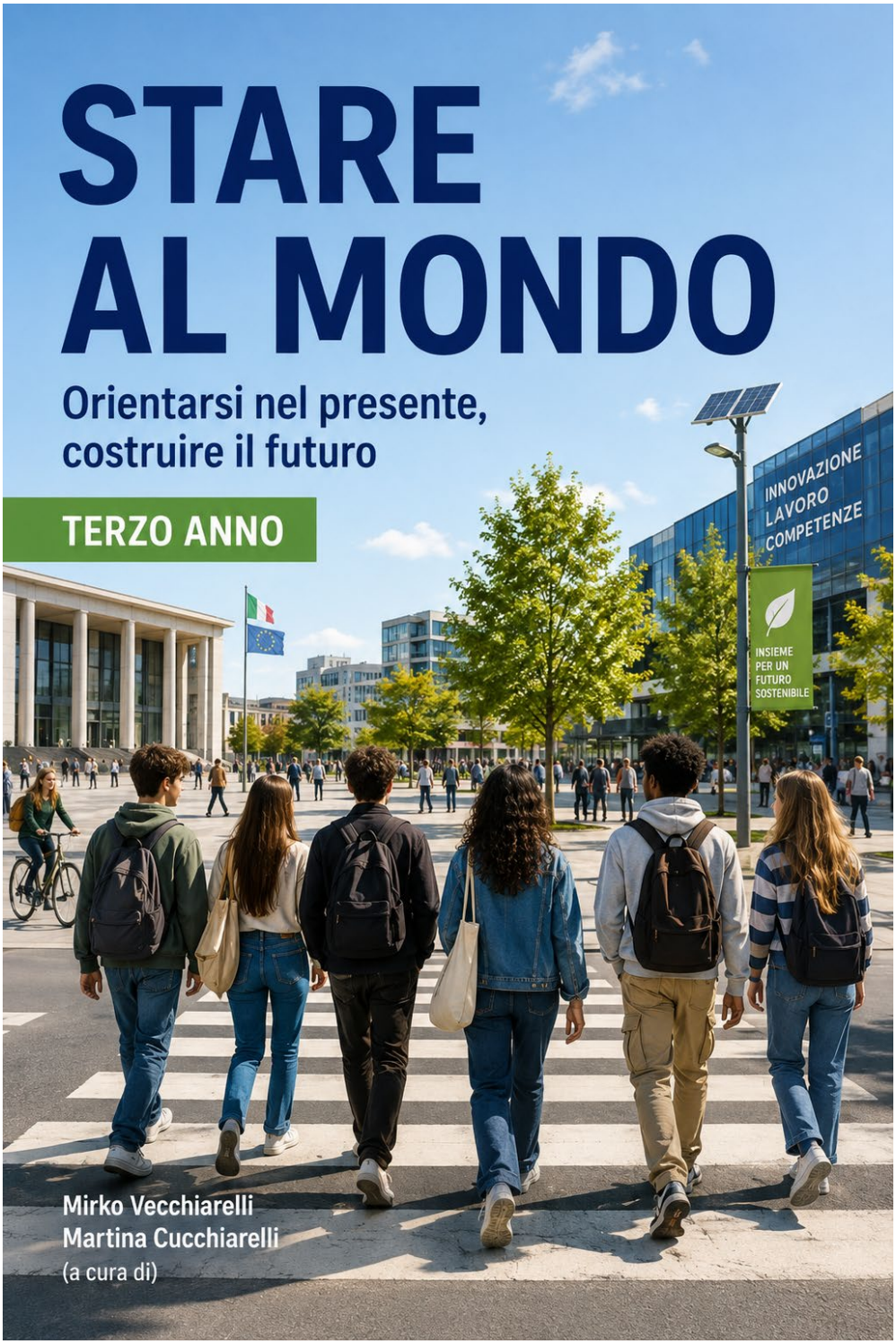
STARE AL MONDO

Orientarsi nel presente, costruire il futuro

TERZO ANNO



Mirko Vecchiarelli
Martina Cucchiarelli
(a cura di)

Sommario

Piano dell'opera e quadro di riferimento 5
Premessa 6
Introduzione 7
MODULO 1 – LIBERTÀ, GIUSTIZIA, UGUAGLIANZA 10
Contenuti principali 11
1. La libertà: un diritto e una responsabilità 11
2. La giustizia: perché abbiamo bisogno delle regole 12
3. L'uguaglianza: essere uguali non significa essere identici 13
4. Inclusione: costruire comunità che non lasciano indietro nessuno 14
5. La memoria: ricordare il passato per difendere la democrazia 15
Attività didattiche 16
Domande per la riflessione 17
Compito di realtà 17
Consigli di lettura e approfondimento 18
Film consigliati 18
MODULO 2 – LA SOCIETÀ DELLE REGOLE 21
Contenuti principali 22
1. Legalità: molto più che rispettare le leggi 22
2. Le mafie: quando il potere sostituisce i diritti 24
3. La corruzione: un danno che pagano tutti 25
4. Il coraggio di scegliere: donne e uomini contro l'illegalità 27
5. La legalità come bene comune 28
Attività didattiche 30
Domande per la riflessione 30
Compito di realtà 31
Consigli di lettura e approfondimento 31
Film consigliati 32
MODULO 3 – UN PIANETA DA CONDIVIDERE 34
Contenuti principali 35
1. La Terra è la nostra casa comune 35

2. Le sfide ambientali del nostro tempo 36
3. Consumare con responsabilità 37
4. Lo sviluppo sostenibile: ambiente, economia e società 38
5. Ogni gesto conta: diventare cittadini della Terra 40
Attività didattiche 41
Domande per la riflessione 42
Compito di realtà 42
Consigli di lettura e approfondimento 43
Film consigliati 44
MODULO 4 – ABITARE IL FUTURO. CAMBIAMENTO, INNOVAZIONE E LAVORO 46
Contenuti principali 47
1. Vivere nel cambiamento 47
2. Il lavoro che cambia: tecnologia, innovazione e intelligenza artificiale 48
3. Imparare per tutta la vita 49
4. Innovazione ed etica 50
5. Costruire il proprio futuro 51
Attività didattiche 52
Domande per la riflessione 53
Compito di realtà 54
Consigli di lettura e approfondimento 54
Film consigliati 55

ABSTRACT
Il terzo anno di *Stare al mondo* propone un percorso dedicato alla comprensione delle grandi sfide della cittadinanza contemporanea. Il volume consolida quanto appreso negli anni precedenti e amplia lo sguardo dalla comunità alla società.
Il primo modulo approfondisce libertà, giustizia e uguaglianza come principi fondamentali della convivenza democratica. Il secondo affronta la legalità come responsabilità personale e collettiva e come impegno per il bene comune. Il terzo invita a considerare la Terra come una casa condivisa, sviluppando consapevolezza ambientale e comportamenti sostenibili. Il quarto esplora i cambiamenti del lavoro, l'innovazione, l'intelligenza artificiale e l'importanza della formazione continua.
I contenuti sono collegati alle esperienze quotidiane, ai contesti formativi e alle future scelte professionali. Attività, domande e compiti di realtà favoriscono il confronto, il pensiero critico e la partecipazione attiva. L'obiettivo è formare cittadini e futuri professionisti capaci di affrontare il cambiamento con autonomia, responsabilità e fiducia.
Stare al mondo significa così comprendere il presente e contribuire consapevolmente alla costruzione del futuro.

Piano dell'opera e quadro di riferimento

Stare al mondo è un percorso pluriennale pensato per accompagnare le allieve e gli allievi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) lungo tutto il loro percorso di crescita personale, culturale e professionale. L'opera non procede per semplice accumulo di conoscenze, ma attraverso uno sviluppo progressivo delle competenze di cittadinanza: i grandi temi della convivenza, della responsabilità, della partecipazione e del lavoro vengono ripresi e approfonditi anno dopo anno, con linguaggi, esempi e attività coerenti con l'età e con l'esperienza degli studenti.

Il Primo anno rappresenta il fondamento dell'intero percorso. Il punto di partenza è la vita quotidiana: le relazioni, le emozioni, le parole, i comportamenti e le scelte di ogni giorno. L'obiettivo è aiutare gli studenti a sviluppare una prima consapevolezza di sé, degli altri e delle regole che rendono possibile la convivenza, promuovendo atteggiamenti di rispetto, collaborazione e responsabilità.

Il Secondo anno si colloca in continuità con queste basi, ampliando progressivamente lo sguardo verso la dimensione della cittadinanza. Le esperienze personali vengono lette all'interno di un quadro più ampio, nel quale trovano spazio i diritti e i doveri, il valore del lavoro, il ruolo dell'istruzione, la partecipazione democratica, il benessere personale e le relazioni con la comunità. Gli studenti sono accompagnati a comprendere che le proprie scelte non riguardano soltanto la sfera individuale, ma contribuiscono alla costruzione della vita collettiva.

Il Terzo anno rappresenta una tappa decisiva di questo percorso. Gli studenti sono invitati a confrontarsi con le grandi sfide della società contemporanea, assumendo progressivamente il punto di vista del cittadino e del futuro lavoratore. I temi della democrazia, della legalità, della sostenibilità e del cambiamento vengono affrontati come dimensioni strettamente intrecciate, che richiedono responsabilità personale, spirito critico e capacità di partecipazione. L'obiettivo non è soltanto trasmettere conoscenze, ma aiutare i giovani a comprendere il mondo nel quale vivono e a costruire il proprio progetto di vita, sviluppando competenze utili per affrontare il cambiamento, l'innovazione e le transizioni che caratterizzeranno il loro futuro personale e professionale.

Il percorso si articola in quattro moduli che accompagnano gli studenti in una progressione coerente: vivere nella democrazia, comprendendo i valori della Costituzione e della partecipazione; vivere nella legalità, riconoscendo il ruolo delle istituzioni, della giustizia e del bene comune; vivere in modo sostenibile, sviluppando una responsabilità verso l'ambiente e le generazioni future; abitare il futuro, riflettendo sul cambiamento, sull'innovazione, sul lavoro e sulla formazione permanente come strumenti per costruire il proprio progetto di vita.

Il Quarto anno completerà il percorso aprendo ulteriormente lo sguardo verso le grandi trasformazioni della società contemporanea e il ruolo attivo delle persone nella costruzione del bene comune, consolidando la capacità di partecipazione, di progettazione e di assunzione di responsabilità nella vita civile, professionale e sociale.
In tutti gli anni la struttura dei moduli rimane riconoscibile e costante. Ogni modulo propone contenuti principali, esempi tratti dalla vita quotidiana, attività didattiche, domande per la riflessione, compiti di realtà, consigli di lettura, film e un testo antologico, con l'obiettivo di favorire un apprendimento attivo e significativo. Questa impostazione offre ai docenti-formatori una struttura stabile, ma al tempo stesso flessibile, che può essere adattata ai diversi contesti formativi e alle caratteristiche delle classi.
Il Terzo anno costituisce, quindi, il momento nel quale gli studenti sono chiamati a mettere in relazione quanto appreso negli anni precedenti con le sfide del presente e del futuro. *Stare al mondo* significa ormai comprendere che essere cittadini non coincide soltanto con il rispetto delle regole, ma implica la capacità di partecipare alla vita democratica, promuovere la legalità, prendersi cura della casa comune, affrontare il cambiamento con spirito critico e costruire, attraverso il lavoro e la formazione continua, il proprio progetto di vita. È questo il passaggio educativo che prepara le allieve e gli allievi a entrare nella vita adulta come persone consapevoli, responsabili e protagoniste della società.

Premessa

Il terzo anno di *Stare al mondo* rappresenta la fase di consolidamento del percorso avviato negli anni precedenti.
Dopo aver imparato a conoscere sé stessi, a vivere le relazioni e a comprendere il valore delle regole della convivenza, gli studenti sono invitati a confrontarsi con alcune delle grandi sfide del mondo contemporaneo. È il momento in cui lo sguardo si amplia ulteriormente: dalla comunità alla società, dal presente al futuro, dalle esperienze quotidiane alle responsabilità che ogni cittadino è chiamato ad assumersi.
Il percorso si sviluppa attorno a quattro grandi temi che attraversano la vita di ciascuno: la democrazia, la legalità, la sostenibilità e il cambiamento. Non vengono presentati come argomenti separati, ma come dimensioni profondamente collegate tra loro. Vivere in una società democratica significa partecipare responsabilmente alla vita della comunità; promuovere la legalità significa contribuire al bene comune; prendersi cura dell'ambiente significa assumersi una responsabilità verso le generazioni presenti e future; prepararsi al cambiamento significa costruire il proprio progetto di vita attraverso il lavoro, la formazione

continua e la capacità di affrontare con fiducia le trasformazioni della società.
Stare al mondo, nel terzo anno, significa iniziare a confrontarsi con domande che accompagneranno ogni persona nella vita adulta.
Che cosa significa essere cittadini in una democrazia?
Perché la legalità rappresenta una responsabilità che riguarda tutti?
Quale contributo posso offrire alla tutela dell'ambiente e del bene comune?
Come posso prepararmi ad affrontare un mondo del lavoro e una società in continuo cambiamento?
Questo volume accompagna le allieve e gli allievi in un percorso che mette in relazione la crescita personale con le grandi questioni del nostro tempo. L'obiettivo non è offrire risposte semplici a problemi complessi, ma fornire strumenti per comprendere la realtà, sviluppare il pensiero critico e costruire il proprio progetto di vita come persone, cittadini e futuri professionisti.
Il linguaggio rimane vicino all'esperienza concreta delle allieve e degli allievi dell'Istruzione e Formazione Professionale. Gli esempi, le attività didattiche, i compiti di realtà e le proposte di approfondimento intendono favorire un apprendimento attivo, capace di collegare continuamente i contenuti alla vita quotidiana e al mondo del lavoro.
Il terzo anno rappresenta così il passaggio fondamentale del percorso iniziato nei volumi precedenti.
– si consolidano i valori della democrazia e della cittadinanza responsabile;
– si approfondisce il significato della legalità come impegno personale e collettivo;
– si sviluppa una maggiore consapevolezza nei confronti della sostenibilità ambientale, economica e sociale;
– si riflette sul cambiamento, sull'innovazione, sulla formazione permanente e sulla costruzione del proprio futuro.
Le sfide che attendono i giovani richiedono competenze professionali solide, ma anche responsabilità, spirito critico, capacità di collaborare e disponibilità a continuare a imparare. Per questo motivo *Stare al mondo* non si propone soltanto di trasmettere conoscenze, ma di accompagnare gli studenti nella costruzione di una cittadinanza consapevole, capace di affrontare il presente e il futuro con autonomia, fiducia e senso di responsabilità.

Introduzione

Nel primo anno abbiamo imparato che *stare al mondo* significa partire da sé: dalle relazioni, dalle parole, dai comportamenti quotidiani. Abbiamo

scoperto che la convivenza nasce dai piccoli gesti di ogni giorno e che il rispetto, la collaborazione e la responsabilità si costruiscono nelle esperienze vissute insieme agli altri.
Nel secondo anno questo sguardo si è ampliato. Abbiamo compreso che le nostre scelte si inseriscono all'interno di una comunità più grande, nella quale diritti e doveri, libertà e partecipazione, lavoro e istruzione trovano il loro significato nei principi della Costituzione. Abbiamo iniziato a riconoscere che essere cittadini non significa soltanto rispettare le regole, ma contribuire, ciascuno con il proprio comportamento, alla vita della società.
Nel terzo anno il percorso compie un ulteriore passo avanti.
Lo sguardo si apre alle grandi sfide del nostro tempo. Viviamo in una società che cambia rapidamente: cambiano il lavoro, le tecnologie, l'ambiente, le relazioni tra le persone e il modo stesso di partecipare alla vita collettiva. Di fronte a questi cambiamenti è naturale porsi nuove domande.
Che cosa significa vivere in una democrazia?
Perché la legalità riguarda ciascuno di noi?
Quale responsabilità abbiamo nei confronti dell'ambiente e delle generazioni future?
Come possiamo prepararci a un futuro nel quale il cambiamento sarà una costante?
Sono domande che non appartengono soltanto agli adulti. Riguardano anche voi, perché il futuro non inizia quando si termina la scuola: comincia oggi, nelle scelte che compite ogni giorno, nel modo in cui studiate, lavorate, collaborate con gli altri e immaginate il vostro domani.
Anche in questo volume il punto di partenza sono le parole. Esistono parole che accompagnano ogni epoca e che aiutano a comprendere il mondo in cui viviamo. Democrazia, legalità, sostenibilità, futuro sono parole che ricorrono continuamente nel dibattito pubblico, nei mezzi di comunicazione, nella scuola e nel mondo del lavoro. Spesso vengono utilizzate con facilità, ma non sempre ci fermiamo a riflettere sul loro significato più profondo.
Questo libro invita a fare proprio questo: fermarsi, comprendere, collegare queste parole all'esperienza quotidiana. La democrazia non riguarda soltanto le istituzioni, ma il modo in cui ascoltiamo chi la pensa diversamente. La legalità non coincide soltanto con il rispetto delle leggi, ma con la responsabilità verso il bene comune. La sostenibilità non consiste soltanto nel proteggere l'ambiente, ma nel costruire un futuro più giusto per tutti. Il cambiamento non è soltanto qualcosa che accade, ma una realtà che possiamo imparare a comprendere e ad affrontare con consapevolezza.

Per questo il terzo anno di *Stare al mondo* propone un percorso che accompagna gli studenti attraverso alcune delle grandi sfide della cittadinanza contemporanea. Ogni modulo invita a riflettere sul rapporto tra la propria esperienza personale e il mondo che ci circonda, mostrando come le scelte di ciascuno possano contribuire alla costruzione di una società più democratica, più giusta, più sostenibile e più aperta al futuro. Se nel primo anno abbiamo imparato a conoscere noi stessi e nel secondo abbiamo scoperto il significato della vita nella comunità, nel terzo anno siamo chiamati a guardare ancora più lontano. Comprendiamo che *stare al mondo* significa diventare persone capaci di partecipare alla vita democratica, promuovere la legalità, prendersi cura della casa comune e affrontare il cambiamento con responsabilità, spirito critico e fiducia.
Perché il futuro non è qualcosa che semplicemente ci aspetta. È una realtà che, giorno dopo giorno, iniziamo già a costruire con le nostre idee, le nostre scelte e il nostro impegno.

MODULO 1 – LIBERTÀ, GIUSTIZIA, UGUAGLIANZA



Per il docente – Chiavi di lettura

Questo modulo accompagna le allieve e gli allievi a riflettere su tre parole fondamentali della vita democratica: libertà, giustizia e uguaglianza. Si tratta di concetti spesso utilizzati nel linguaggio quotidiano, ma raramente approfonditi nel loro significato più autentico.

L'obiettivo non è fornire definizioni astratte o giuridiche, ma aiutare gli studenti a comprendere come questi principi attraversino la loro esperienza quotidiana: nelle relazioni con i compagni, nell'uso dei social network, nel rapporto con le regole, nel lavoro, nella partecipazione alla vita della comunità.

Il percorso proposto mira a sviluppare il pensiero critico, mostrando che libertà, giustizia e uguaglianza non sono valori in conflitto tra loro, ma si sostengono reciprocamente. Non esiste una libertà autentica senza il rispetto della dignità altrui; non esiste giustizia se alcune persone vengono escluse; non esiste uguaglianza se le differenze diventano motivo di discriminazione.

Il docente può valorizzare il confronto tra esperienze personali e situazioni concrete, aiutando la classe a riconoscere come questi principi siano presenti anche nei piccoli gesti quotidiani, ben prima delle grandi questioni politiche o istituzionali.

Parole chiave del modulo: Libertà – Giustizia – Uguaglianza – Dignità – Diritti – Responsabilità – Inclusione – Costituzione – Memoria – Discriminazione.

Contenuti principali

1. La libertà: un diritto e una responsabilità

La parola *libertà* è tra le più usate e, allo stesso tempo, tra le più difficili da definire. Tutti desiderano essere liberi: di scegliere, di esprimere le proprie idee, di costruire il proprio futuro. Ma cosa significa davvero essere liberi?

Molto spesso la libertà viene confusa con la possibilità di fare tutto ciò che si vuole. In realtà, una società in cui ognuno agisse senza limiti sarebbe presto dominata dalla legge del più forte. Se ognuno pensasse soltanto ai propri desideri, senza preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni, la libertà dei più deboli verrebbe rapidamente cancellata.

Per questo motivo la libertà non coincide con l'assenza di regole. Al contrario, ha bisogno di regole giuste per poter esistere. Le regole non servono soltanto a vietare alcuni comportamenti, ma a garantire che ogni persona possa vivere senza paura, sviluppare le proprie capacità e vedere rispettata la propria dignità.

La nostra Costituzione riconosce la libertà personale come uno dei diritti fondamentali della persona. L'articolo 13 afferma che «la libertà personale è inviolabile», ricordando che nessuno può essere privato della propria libertà se non nei casi e nei modi previsti dalla legge. Questo principio nasce dall'esperienza delle dittature del Novecento, quando molte persone venivano arrestate, perseguitate o private della libertà senza alcuna tutela. La Costituzione vuole impedire che simili abusi possano ripetersi.

Essere liberi significa anche assumersi la responsabilità delle proprie scelte. Ogni decisione produce effetti sugli altri. Una parola pubblicata sui social network, un comportamento sul luogo di lavoro, un gesto nei confronti di un compagno possono contribuire a creare fiducia oppure generare conflitti. La libertà, quindi, non riguarda soltanto i diritti che rivendichiamo per noi stessi, ma anche il modo in cui utilizziamo questi diritti nella relazione con gli altri.

Questa consapevolezza diventa particolarmente importante per chi si prepara a entrare nel mondo del lavoro. Un professionista competente non è soltanto chi possiede conoscenze tecniche, ma anche chi sa esercitare la propria autonomia con responsabilità, rispettando colleghi, clienti, regole di sicurezza e principi etici. La libertà professionale cresce insieme alla fiducia che gli altri ripongono nella nostra capacità di agire in modo corretto.

La libertà, dunque, non è un punto di partenza, ma un traguardo che si costruisce ogni giorno. Cresce quando impariamo a scegliere consapevolmente, ad assumerci le conseguenze delle nostre decisioni e a riconoscere che la nostra libertà trova il suo significato più autentico nel rispetto della libertà degli altri.

2. La giustizia: perché abbiamo bisogno delle regole

Che cos'è la giustizia? È una domanda che accompagna l'umanità da migliaia di anni. Filosofi, giuristi e uomini di governo hanno cercato di darle una risposta, ma la giustizia non è soltanto un concetto astratto: è qualcosa che tutti sperimentiamo nella vita quotidiana. Fin da bambini distinguiamo ciò che ci sembra giusto da ciò che percepiamo come ingiusto. Quando qualcuno viene escluso, trattato con favoritismi o giudicato senza essere ascoltato, avvertiamo immediatamente un senso di ingiustizia.

Ma ciò che appare giusto a una persona non sempre lo è anche per un'altra. Per questo le società hanno costruito, nel corso del tempo, regole condivise e istituzioni incaricate di applicarle. La giustizia non nasce dalla vendetta o dalla forza, ma dalla ricerca di criteri comuni che permettano di risolvere i conflitti nel rispetto della dignità di ogni persona.

Le leggi rappresentano uno degli strumenti attraverso cui una comunità cerca di realizzare la giustizia. Tuttavia, non basta che una legge esista perché sia percepita come giusta. Nel corso della storia sono esistite leggi che discriminavano le persone in base alla religione, al colore della pelle o alle idee politiche. Per questo motivo, nelle democrazie moderne, le leggi devono sempre rispettare i principi fondamentali della Costituzione, che pone al centro la persona e i suoi diritti inviolabili.

Anche la scuola e il centro di formazione professionale sono luoghi nei quali si impara il significato della giustizia. Ogni giorno si sperimentano regole, responsabilità e decisioni che riguardano tutti. Rispettare i turni di parola, valutare con criteri uguali per tutti, assumersi le conseguenze dei propri comportamenti significa costruire un ambiente in cui ciascuno possa sentirsi rispettato e valorizzato.

Lo stesso accade nel mondo del lavoro. Un ambiente di lavoro è giusto quando le persone vengono trattate con rispetto, quando gli incarichi sono assegnati in modo trasparente, quando il merito viene riconosciuto e quando eventuali errori vengono affrontati senza umiliazioni o favoritismi. Al contrario, discriminazioni, privilegi immotivati o sfruttamento compromettono non solo il benessere delle persone, ma anche la qualità del lavoro svolto.

Costruire una società più giusta non è soltanto compito dei tribunali o delle istituzioni. Ogni persona contribuisce alla giustizia attraverso le

proprie scelte quotidiane: mantenere una promessa, rispettare una regola, riconoscere un errore, difendere chi subisce un'ingiustizia, rifiutare scorciatoie che danneggiano gli altri. La giustizia prende forma soprattutto nei comportamenti ordinari, quelli che spesso sembrano piccoli ma che rendono possibile la fiducia reciproca.

3. L'uguaglianza: essere uguali non significa essere identici

Quando si parla di uguaglianza, si potrebbe pensare che significhi rendere tutti uguali. In realtà non è così. Ogni persona è diversa dalle altre: cambiano le capacità, i talenti, le esperienze, le aspirazioni, le condizioni di vita. La diversità è una caratteristica naturale della società e rappresenta una ricchezza, non un problema.

L'uguaglianza non consiste nell'eliminare queste differenze, ma nel riconoscere che ogni persona possiede la stessa dignità e merita le stesse opportunità fondamentali. È questo il significato dell'articolo 3 della Costituzione, che afferma non solo che tutti sono uguali davanti alla legge, ma anche che la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Questa seconda parte dell'articolo è particolarmente importante. Alcune persone, infatti, partono da situazioni più difficili di altre: possono vivere in condizioni economiche svantaggiate, avere una disabilità, provenire da contesti familiari complessi o incontrare ostacoli legati alla lingua, alla provenienza o ad altre forme di discriminazione. Trattare tutti nello stesso identico modo non sempre significa essere giusti. In alcuni casi è necessario offrire un sostegno maggiore a chi parte da condizioni più svantaggiate, affinché tutti abbiano reali possibilità di sviluppare le proprie capacità (“dare di più a chi ha di meno”).

Anche nella formazione professionale questo principio è molto concreto. Ogni classe riunisce studenti con storie, interessi e talenti differenti. Alcuni apprendono più rapidamente attraverso lo studio teorico, altri attraverso le attività pratiche; qualcuno ha bisogno di tempi più lunghi, altri di strumenti diversi. Una scuola inclusiva non pretende che tutti imparino nello stesso modo, ma cerca di valorizzare le potenzialità di ciascuno.

Lo stesso vale nel mondo del lavoro. Le aziende e le organizzazioni funzionano meglio quando riescono a riconoscere il valore delle differenze, promuovendo ambienti in cui ogni persona possa contribuire con le proprie competenze senza essere discriminata. L'uguaglianza non elimina il merito, ma permette a tutti di mettersi realmente alla prova.

Promuovere l'uguaglianza significa quindi impegnarsi ogni giorno perché nessuno venga escluso o penalizzato a causa delle proprie caratteristiche personali. È una responsabilità che riguarda le istituzioni, ma anche

ciascuno di noi, attraverso il linguaggio che utilizziamo, le relazioni che costruiamo e le scelte che compiamo.

4. Inclusione: costruire comunità che non lasciano indietro nessuno

Negli ultimi anni la parola inclusione è entrata sempre più spesso nel linguaggio della scuola, del lavoro e delle istituzioni. Non si tratta di una semplice parola di moda, ma di un modo diverso di concepire la convivenza.

Per molto tempo si è parlato soprattutto di integrazione. Integrare significava permettere a una persona di entrare a far parte di un gruppo già esistente, chiedendole però di adattarsi alle sue regole e alle sue abitudini. L'inclusione propone invece una prospettiva diversa: è l'intera comunità che si impegna a creare condizioni perché ogni persona possa partecipare pienamente, valorizzando le proprie caratteristiche.

Una scuola inclusiva, ad esempio, non si limita ad accogliere studenti con bisogni diversi, ma modifica la propria organizzazione, le metodologie didattiche e gli strumenti affinché ciascuno possa apprendere, partecipare e sentirsi parte della comunità educativa. L'obiettivo non è eliminare le differenze, ma riconoscerle come una ricchezza.

Questo principio riguarda tutti. Pensiamo a uno studente straniero che sta imparando l'italiano, a un compagno con una disabilità, a chi attraversa un momento di difficoltà personale o semplicemente a chi possiede modalità diverse di apprendere. Ognuno può incontrare ostacoli che rendono più difficile partecipare pienamente alla vita della classe. Costruire un ambiente inclusivo significa chiedersi che cosa possiamo fare perché nessuno rimanga ai margini.

Anche il linguaggio svolge un ruolo fondamentale. Le parole possono creare appartenenza oppure esclusione. Una battuta offensiva, un soprannome umiliante o un commento discriminatorio possono ferire profondamente una persona e compromettere il clima di fiducia all'interno di un gruppo. Al contrario, un linguaggio rispettoso favorisce relazioni positive e contribuisce a costruire comunità più accoglienti.

Nel mondo del lavoro, l'inclusione rappresenta oggi una competenza strategica. Le imprese lavorano sempre più spesso in contesti internazionali e multiculturali, nei quali collaborano persone con esperienze, età e percorsi differenti. Saper ascoltare, collaborare, valorizzare le competenze degli altri e affrontare i conflitti con rispetto significa contribuire non solo al benessere delle persone, ma anche alla qualità dei risultati.

Essere inclusivi non significa pensare tutti allo stesso modo, ma imparare a convivere con le differenze senza trasformarle in motivo di esclusione. Una comunità cresce quando ogni persona può mettere a disposizione i

propri talenti sentendosi riconosciuta, rispettata e parte di un progetto comune.

5. La memoria: ricordare il passato per difendere la democrazia

Ogni società costruisce il proprio futuro anche attraverso il modo in cui custodisce il proprio passato. Ricordare non significa vivere rivolti all'indietro o rimanere prigionieri della storia. Significa comprendere ciò che è accaduto per evitare che gli stessi errori possano ripetersi.
Molte delle libertà e dei diritti che oggi consideriamo naturali sono il risultato di un lungo percorso storico, spesso segnato da guerre, persecuzioni e grandi sofferenze. Nel corso del Novecento milioni di persone sono state private della libertà, discriminate o uccise semplicemente per la loro religione, la loro origine, le loro idee politiche o la loro appartenenza a un determinato gruppo sociale. Quando vengono meno il rispetto della dignità umana, la libertà e la giustizia, nessuna società può dirsi davvero democratica.
La Shoah rappresenta una delle pagine più tragiche della storia europea. Il regime nazista organizzò lo sterminio sistematico di milioni di ebrei, insieme a rom e sinti, persone con disabilità, oppositori politici, omosessuali e molte altre vittime considerate "indesiderabili". Quella tragedia non nacque improvvisamente. Fu preparata da anni di propaganda, discriminazioni, leggi razziali e progressiva disumanizzazione delle persone. Prima ancora dei campi di sterminio, vennero le parole d'odio, i pregiudizi, l'indifferenza e il silenzio di molti.
La memoria, però, non riguarda soltanto il passato. Anche oggi esistono forme di razzismo, antisemitismo, discriminazione religiosa, violenza contro le donne, omofobia e ostilità verso chi è percepito come "diverso". Spesso questi fenomeni non si manifestano con episodi eclatanti, ma attraverso stereotipi, linguaggi offensivi, esclusioni, fake news, discorsi d'odio diffusi sui social network o atteggiamenti che sembrano banali, ma che contribuiscono a creare un clima di intolleranza.
Per questo motivo la memoria non è soltanto un esercizio di conoscenza storica: è una responsabilità civica. Conoscere il passato aiuta a riconoscere i segnali dell'intolleranza nel presente e a non considerarli normali. Ogni volta che una persona viene umiliata, discriminata o privata dei propri diritti fondamentali, i valori della democrazia vengono messi alla prova.
Anche il mondo del lavoro è chiamato a custodire questa memoria. Un ambiente professionale realmente democratico rifiuta ogni forma di discriminazione, valorizza le competenze senza pregiudizi e garantisce a tutti pari dignità e rispetto. Costruire luoghi di lavoro inclusivi significa

dare concreta attuazione ai principi della Costituzione e contribuire a una società più giusta.
Ricordare, quindi, non significa celebrare il passato, ma assumersi una responsabilità verso il futuro. La memoria ci ricorda che la libertà, la giustizia, l'uguaglianza e l'inclusione non sono conquiste irreversibili: dipendono anche dalle scelte quotidiane di ciascuno di noi. Ogni parola pronunciata con rispetto, ogni discriminazione contrastata, ogni gesto di solidarietà rappresentano un piccolo contributo alla costruzione di una società più libera, più democratica e più umana.

Attività didattiche

Attività 1 – Quanto siamo davvero liberi?
Ogni giorno prendiamo decine di decisioni: alcune riguardano solo noi, altre hanno conseguenze sulle persone che ci circondano. Divisi in piccoli gruppi, analizzate alcune situazioni della vita quotidiana, ad esempio la pubblicazione di una foto sui social senza il consenso della persona ritratta, l'utilizzo del cellulare durante la guida o il rispetto delle regole all'interno della scuola o del luogo di lavoro. Discutete se in questi casi si possa parlare di libertà, quali responsabilità derivino dalle proprie scelte e in che modo la libertà di una persona possa entrare in relazione con quella degli altri. Concludete l'attività presentando alla classe le vostre riflessioni.

Attività 2 – Giusto o ingiusto?
La giustizia non riguarda soltanto i tribunali, ma molte situazioni della vita quotidiana. L'insegnante propone alcuni brevi casi ispirati alla realtà scolastica, lavorativa o sociale, ad esempio: un tirocinante trattato diversamente dagli altri, uno studente escluso da un'attività, una persona discriminata durante un colloquio di lavoro. Dopo aver letto il caso, confrontatevi in gruppo e discutete se la situazione possa essere considerata giusta, quali valori sono coinvolti e quali possibili soluzioni immaginereste. Ogni gruppo presenterà poi il proprio punto di vista, favorendo un confronto tra interpretazioni diverse.

Attività 3 – Costruire una comunità inclusiva
Ogni comunità cresce quando tutte le persone si sentono accolte e rispettate. Immaginate di dover scrivere un breve Manifesto dell'inclusione destinato alla vostra classe, al vostro centro di formazione professionale o al luogo di lavoro in cui svolgete il tirocinio. Attraverso una discussione collettiva individuate dieci comportamenti concreti che possano favorire il rispetto reciproco, la collaborazione e la partecipazione di tutti. Il manifesto potrà essere illustrato e condiviso con gli altri

studenti, diventando un impegno comune per migliorare il clima della comunità.

Attività 4 – La memoria come impegno
La memoria non serve soltanto a conoscere il passato, ma aiuta a comprendere il presente e a costruire il futuro. Scegliete una persona che, con la propria vita, abbia difeso la libertà, la giustizia, l'uguaglianza o i diritti umani. Dopo una breve ricerca, raccontate alla classe la sua storia, spiegando quali valori ha testimoniato, quali difficoltà ha affrontato e perché il suo esempio continua a essere attuale. Concludete il lavoro riflettendo su quali comportamenti concreti possiamo adottare, oggi, per rendere più giusta e inclusiva la società in cui viviamo.

Domande per la riflessione

- Che cosa significa, per te, essere davvero libero?
- Esistono situazioni in cui la libertà di una persona può entrare in conflitto con quella degli altri? Come si possono risolvere?
- Ti è mai capitato di assistere a una situazione che hai considerato ingiusta? Come hai reagito?
- Essere trattati tutti allo stesso modo significa sempre essere trattati in modo giusto? Perché?
- In che modo ciascuno di noi può contribuire a costruire una comunità più inclusiva e rispettosa delle differenze?
- Perché è importante conoscere e ricordare le grandi tragedie del Novecento e le discriminazioni del passato?
- Quali comportamenti quotidiani possono aiutare a difendere i valori della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza e dell'inclusione?

Compito di realtà

Ogni comunità ha bisogno di valori condivisi per vivere in modo sereno e rispettoso. Immaginate di essere chiamati a scrivere una Carta della convivenza destinata alla vostra classe, al vostro centro di formazione professionale o al luogo in cui svolgete il tirocinio.
Lavorando in piccoli gruppi, individuate i principi che ritenete fondamentali per costruire un ambiente libero, giusto, inclusivo e rispettoso di tutte le persone. Per ciascun principio, formulate uno o più comportamenti concreti che tutti si impegnano a mettere in pratica nella vita quotidiana. Al termine del lavoro, i gruppi confronteranno le proprie proposte per elaborare un unico documento condiviso, che potrà essere presentato alla classe e, se possibile, esposto nell'aula o nei laboratori come impegno comune.

Consigli di lettura e approfondimento

Gherardo Colombo, *Sulle regole*. Garzanti, 2016.
L'autore
Gherardo Colombo (1946) è un magistrato, saggista ed ex pubblico ministero. Dopo aver lasciato la magistratura, ha dedicato gran parte del proprio lavoro all'educazione alla legalità e alla diffusione della cultura della Costituzione, collaborando con scuole e università in tutta Italia.

L'opera
Il libro affronta un tema spesso frainteso: il rapporto tra libertà e regole. Attraverso un linguaggio semplice e numerosi esempi, l'autore mostra come le regole non servano a limitare la libertà delle persone, ma a renderne possibile l'esercizio nel rispetto dei diritti di tutti. Il volume invita i giovani a riflettere sul significato della convivenza democratica, della responsabilità personale e della partecipazione alla vita della comunità.

Liliana Segre, *Fino a quando la mia stella brillerà*, con Daniela Palumbo, Piemme, 2023.
L'autore
Liliana Segre (1930) è una delle ultime testimoni italiane della Shoah. Deportata ad Auschwitz all'età di tredici anni, è sopravvissuta al campo di sterminio e ha dedicato la propria vita a incontrare migliaia di studenti, raccontando la sua esperienza e promuovendo i valori della memoria, della libertà e della democrazia. Dal 2018 è Senatrice a vita della Repubblica Italiana.

L'opera
Il libro ripercorre la vicenda personale di Liliana Segre, dall'infanzia serena alle leggi razziali, dalla deportazione ad Auschwitz fino al ritorno in Italia. Attraverso una testimonianza intensa ma accessibile anche ai più giovani, il volume invita a riflettere sulle conseguenze dell'odio, della discriminazione e dell'indifferenza, mostrando come la memoria rappresenti uno strumento fondamentale per difendere la libertà, l'uguaglianza e la dignità di ogni persona.

Film consigliati

Il diritto di contare (Hidden Figures), regia di Theodore Melfi.
Il film racconta la storia vera di Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson, tre matematiche afroamericane che, negli anni della segregazione razziale negli Stati Uniti, contribuirono in modo decisivo ai

successi della NASA. Attraverso le loro vicende emerge il valore dell'uguaglianza, della dignità della persona e del riconoscimento del merito, mostrando come il talento possa superare pregiudizi e discriminazioni. Il film invita a riflettere sul rapporto tra diritti, inclusione e giustizia sociale.

Jojo Rabbit, regia di Taika Waititi.
Ambientato nella Germania nazista durante gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale, il film racconta la storia di un ragazzo che cresce immerso nella propaganda e nei pregiudizi del regime. L'incontro con una giovane ebrea nascosta nella propria casa lo porterà a mettere in discussione le convinzioni che gli erano state trasmesse. Attraverso un linguaggio capace di alternare ironia e profondità, il film invita a riflettere sul valore della libertà, sul rifiuto di ogni forma di discriminazione e sull'importanza della memoria per costruire una società democratica.

TESTO ANTOLOGICO

Titolo del brano: *La libertà è come l'aria*
Autore: Piero Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione agli studenti di Milano*, 26 gennaio 1955.

Contesto
Piero Calamandrei (1889-1956) è stato uno dei più importanti giuristi italiani, docente universitario, politico e membro dell'Assemblea Costituente che scrisse la Costituzione della Repubblica italiana. Nel 1955, parlando a un gruppo di studenti, spiegò perché la Costituzione non è soltanto un insieme di articoli, ma il risultato del sacrificio di tante persone che hanno combattuto per la libertà e la democrazia.

Testo
"La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare. Quando tutto funziona normalmente, quando possiamo parlare, studiare, lavorare e vivere senza paura, rischiamo di dimenticare quanto siano preziosi questi diritti. Ma basta che qualcuno provi a limitarli perché ci rendiamo conto del loro valore.
La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sola. La Costituzione è un pezzo di carta: se nessuno si impegna a far vivere i suoi principi, rimane soltanto un foglio scritto. Per questo la libertà, la giustizia e la democrazia hanno bisogno della responsabilità di ogni cittadino.

Ogni generazione riceve questi valori da chi l'ha preceduta e ha il compito di custodirli e di trasmetterli a chi verrà dopo. La Costituzione vive quando ciascuno di noi, con il proprio comportamento quotidiano, contribuisce a renderla una realtà concreta."
(Testo liberamente adattato dal discorso agli studenti sulla Costituzione, Milano, 1955).

Spunti di analisi
Perché Calamandrei paragona la libertà all'aria?
Che cosa significa affermare che «la Costituzione è un pezzo di carta»?
In che modo i comportamenti quotidiani possono contribuire a rendere vivi i principi della Costituzione?
Quali responsabilità hanno i giovani nella difesa della libertà, della giustizia e della democrazia?

Collegamento al modulo
Il brano richiama i temi centrali del modulo: la libertà come responsabilità, il valore della giustizia, la tutela dell'uguaglianza e l'importanza della memoria democratica. Invita inoltre a comprendere che i diritti non sono acquisiti una volta per tutte, ma richiedono l'impegno quotidiano di ogni cittadino.

MODULO 2 – LA SOCIETÀ DELLE REGOLE



Per il docente – Chiavi di lettura

La legalità viene spesso associata esclusivamente al rispetto delle leggi o al contrasto della criminalità organizzata. In realtà è un concetto molto più ampio, che riguarda il modo in cui le persone scelgono di vivere insieme, assumendosi la responsabilità delle proprie azioni e contribuendo al bene della comunità.

L'obiettivo del modulo non è trasmettere un elenco di norme o descrivere i fenomeni mafiosi in chiave storica, ma aiutare gli studenti a comprendere che la legalità è una dimensione della vita quotidiana. Rispettare una regola, mantenere un impegno, svolgere il proprio lavoro con onestà, prendersi cura degli spazi comuni, rifiutare scorciatoie e favoritismi sono tutti comportamenti che contribuiscono a costruire una società più giusta.

Il tema della criminalità organizzata e della corruzione dovrà essere affrontato come conseguenza dell'illegalità diffusa e della mancanza di responsabilità civica, evitando rappresentazioni stereotipate o sensazionalistiche. Particolare attenzione potrà essere dedicata alle figure che, attraverso il proprio esempio, hanno dimostrato che la legalità è una scelta possibile, anche quando richiede coraggio.

Il docente è invitato a valorizzare il dialogo e il confronto, partendo da situazioni vicine all'esperienza degli studenti, affinché il concetto di legalità venga riconosciuto come una responsabilità che riguarda ogni cittadino e non soltanto le istituzioni.

Parole chiave del modulo: Legalità – Responsabilità – Regole – Bene comune – Corruzione – Mafia – Onestà – Coraggio – Cittadinanza – Giustizia.

Contenuti principali

1. Legalità: molto più che rispettare le leggi

Quando sentiamo pronunciare la parola *legalità*, pensiamo quasi sempre alle leggi dello Stato, ai tribunali, alle forze dell'ordine o ai processi. È una reazione comprensibile, perché la legalità viene spesso raccontata dai mezzi di comunicazione in occasione di grandi fatti di cronaca o di importanti operazioni contro la criminalità. In realtà, la legalità è molto più vicina alla nostra vita quotidiana di quanto immaginiamo. Non riguarda soltanto i magistrati, gli avvocati o i poliziotti: riguarda ogni cittadino, ogni giorno.

La legalità nasce dal rispetto delle regole che una comunità si dà per vivere insieme. Ogni società, infatti, ha bisogno di norme condivise che permettano alle persone di convivere, di collaborare e di risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza. Senza regole, prevale la legge del più forte: chi ha più potere, più denaro o maggiore forza finisce per imporre la propria volontà sugli altri. Le regole, invece, servono proprio a proteggere i più deboli e a garantire che tutti possano esercitare i propri diritti.

Tuttavia, rispettare le regole soltanto per paura di una punizione non significa ancora vivere nella legalità. Una persona può evitare un comportamento scorretto semplicemente perché teme una multa o una sanzione disciplinare. In questo caso la regola viene rispettata, ma manca una vera consapevolezza del suo significato.

La legalità autentica nasce quando comprendiamo perché una regola esiste. Attraversare la strada sulle strisce pedonali, indossare il casco in moto, rispettare i limiti di velocità o seguire le norme di sicurezza in laboratorio non serve soltanto a evitare una sanzione. Quelle regole sono state introdotte per proteggere la vita e la salute delle persone. Allo stesso modo, pagare le tasse, rispettare un contratto o non appropriarsi di ciò che appartiene ad altri contribuisce al funzionamento dell'intera comunità.

Per questo motivo la legalità è strettamente collegata al concetto di responsabilità. Ogni nostra scelta produce conseguenze non soltanto per noi, ma anche per chi ci vive accanto. Quando decidiamo di rispettare una regola, stiamo compiendo un gesto di rispetto verso gli altri. Quando invece scegliamo di ignorarla, spesso non danneggiamo soltanto noi stessi, ma l'intera collettività.

Pensiamo, ad esempio, alla vita della scuola o del centro di formazione professionale. Arrivare puntuali alle lezioni, prendersi cura delle attrezzature dei laboratori, rispettare il lavoro dei compagni, danneggiare gli spazi comuni sono comportamenti che contribuiscono a costruire un ambiente nel quale tutti possano studiare e lavorare serenamente. Se, al contrario, prevalgono l'indifferenza, la mancanza di rispetto o il desiderio di ottenere vantaggi personali a scapito degli altri, la fiducia reciproca si indebolisce e diventa più difficile vivere insieme.
La stessa dinamica si ritrova nel mondo del lavoro. Ogni professione si fonda sulla fiducia. Un cliente affida la propria automobile a un meccanico perché si aspetta un intervento onesto e competente. Una famiglia si rivolge a un estetista o a un acconciatore confidando nella sua professionalità. Un'impresa assume un giovane apprendista perché ritiene di poter contare sul suo impegno e sul suo senso di responsabilità. Senza fiducia, nessuna attività economica potrebbe funzionare.
Per questa ragione la legalità rappresenta anche una competenza professionale. Essere un buon lavoratore non significa soltanto possedere capacità tecniche. Significa rispettare gli orari, utilizzare correttamente gli strumenti di lavoro, seguire le norme sulla sicurezza, essere sinceri con colleghi e clienti, assumersi la responsabilità dei propri errori e mantenere gli impegni presi. Sono qualità che nessun macchinario e nessuna tecnologia potranno mai sostituire.
La legalità riguarda anche il rapporto con il bene comune. Le strade, i parchi, le scuole, i mezzi pubblici, gli ospedali, i musei e tutti i servizi di cui usufruiamo appartengono all'intera collettività. Quando li rispettiamo e ce ne prendiamo cura, contribuiamo al benessere di tutti. Quando li danneggiamo o li utilizziamo in modo irresponsabile, sottraiamo qualcosa non a un soggetto astratto, ma alla nostra stessa comunità.
Esiste infine un aspetto della legalità che spesso passa inosservato. Le regole non sono immutabili. Possono essere modificate quando non rispondono più ai bisogni della società o quando risultano ingiuste. Nelle democrazie questo cambiamento avviene attraverso il confronto, la partecipazione e gli strumenti previsti dalla Costituzione, non attraverso la violenza o l'arbitrio. Per questo rispettare la legalità non significa rinunciare al senso critico. Significa, al contrario, riconoscere che anche il cambiamento deve avvenire nel rispetto delle regole democratiche.
La legalità, dunque, non è soltanto un insieme di norme da osservare. È uno stile di vita fondato sul rispetto delle persone, sulla responsabilità, sulla fiducia e sulla consapevolezza che ogni nostra scelta contribuisce a costruire il tipo di società nella quale desideriamo vivere. Ogni gesto quotidiano, anche il più piccolo, può rafforzare oppure indebolire questa cultura. Per questo motivo la legalità non riguarda solo le istituzioni: riguarda ciascuno di noi.

2. Le mafie: quando il potere sostituisce i diritti

Quando si sente parlare di mafia, vengono spesso in mente immagini di film, serie televisive o grandi processi. Si pensa a organizzazioni criminali violente, ai boss, alle sparatorie o ai traffici illegali. Tutto questo fa parte della realtà, ma non basta a comprendere che cosa sia davvero una mafia. Una mafia è un'organizzazione criminale che cerca di esercitare il proprio potere attraverso la violenza, l'intimidazione e la paura. Il suo obiettivo non è soltanto ottenere profitti illegali, ma controllare il territorio e influenzare la vita delle persone, delle imprese e delle istituzioni. Dove la mafia è forte, non sono più le leggi dello Stato a stabilire che cosa è giusto o sbagliato, ma le regole imposte dall'organizzazione criminale.

Per questo motivo le mafie rappresentano una grave minaccia per la democrazia. In uno Stato democratico tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e hanno gli stessi diritti. Le decisioni vengono prese attraverso istituzioni democratiche e le controversie sono risolte dai tribunali. Le mafie, invece, sostituiscono il diritto con la forza. Chi appartiene all'organizzazione ottiene privilegi e protezione, mentre chi si oppone può subire minacce, violenze o ritorsioni.

La criminalità organizzata non colpisce soltanto chi denuncia o chi è direttamente vittima di un reato. I suoi effetti ricadono sull'intera collettività. Quando un imprenditore è costretto a pagare il "pizzo", quando un appalto pubblico viene assegnato attraverso la corruzione o quando un posto di lavoro dipende dalle conoscenze anziché dalle competenze, vengono compromessi i principi della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia. Le persone perdono fiducia nelle istituzioni e cresce l'idea che per ottenere qualcosa sia necessario conoscere qualcuno o accettare compromessi illegali.

È importante comprendere che oggi le mafie non operano soltanto attraverso la violenza. Sempre più spesso cercano di infiltrarsi nell'economia legale, investendo denaro in attività commerciali, imprese, ristoranti, edilizia, logistica, turismo e altri settori produttivi. Utilizzano strumenti finanziari sofisticati, riciclano denaro proveniente da attività illecite e cercano di condizionare le decisioni pubbliche attraverso rapporti di corruzione o di scambio di favori. Per questo motivo la lotta alle mafie richiede non solo l'intervento delle forze dell'ordine, ma anche cittadini informati, istituzioni trasparenti e un'economia fondata sulla legalità.

Anche i giovani possono essere coinvolti, talvolta senza rendersene conto. Esistono contesti nei quali la criminalità organizzata cerca di attrarre ragazzi promettendo guadagni facili, successo immediato o un'apparente forma di protezione. Dietro queste promesse, però, si nasconde un sistema che priva le persone della loro libertà, le rende dipendenti

dall'organizzazione criminale e le espone a gravi conseguenze personali e giudiziarie. La vera libertà non consiste nel cercare scorciatoie, ma nel costruire il proprio futuro attraverso lo studio, il lavoro e l'impegno.
Anche il mondo del lavoro rappresenta un terreno decisivo nella lotta alle mafie. Un'impresa che rispetta i contratti, paga regolarmente i propri dipendenti, garantisce condizioni di sicurezza e compete in modo corretto contribuisce a rafforzare la legalità. Al contrario, il lavoro nero, lo sfruttamento dei lavoratori, l'evasione fiscale o la concorrenza sleale favoriscono un'economia nella quale trovano spazio anche le organizzazioni criminali. Per questo motivo ogni lavoratore, indipendentemente dalla professione svolta, è chiamato a contribuire alla costruzione di un'economia fondata sull'onestà e sulla responsabilità.
Negli ultimi decenni molte persone hanno dimostrato che è possibile opporsi alle mafie. Magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, giornalisti, imprenditori, sacerdoti, insegnanti e semplici cittadini hanno scelto di non piegarsi all'intimidazione, spesso pagando un prezzo molto alto. Il loro esempio ci ricorda che la legalità non è soltanto un principio scritto nella Costituzione, ma una scelta concreta che richiede coraggio, responsabilità e partecipazione.
Le mafie prosperano dove prevalgono l'indifferenza, la paura e il silenzio. Al contrario, una comunità nella quale le persone collaborano, rispettano le regole, partecipano alla vita pubblica e difendono il bene comune diventa più forte e meno vulnerabile alla criminalità organizzata. Combattere le mafie significa, prima di tutto, costruire una società nella quale i diritti valgano più della forza e nella quale nessuno debba rinunciare alla propria libertà per paura o convenienza.

3. La corruzione: un danno che pagano tutti

Quando si parla di corruzione, si pensa spesso a grandi scandali che coinvolgono politici, amministratori pubblici o imprenditori. In realtà, la corruzione è un fenomeno molto più ampio e riguarda tutti i comportamenti attraverso i quali una persona utilizza il proprio ruolo o il proprio potere per ottenere un vantaggio personale, violando le regole e danneggiando l'interesse collettivo.
La corruzione si manifesta quando qualcuno offre o riceve denaro, favori o altri benefici in cambio di una decisione che dovrebbe essere presa in modo imparziale. In questi casi non prevalgono più il merito, la competenza o il rispetto delle regole, ma l'interesse personale. Chi è disposto a pagare o a concedere favori ottiene vantaggi che spettavano ad altri, alterando il funzionamento delle istituzioni e dell'economia.
A prima vista la corruzione può sembrare un problema lontano dalla vita quotidiana. In realtà le sue conseguenze ricadono su tutti i cittadini.

Quando una gara pubblica viene assegnata in modo irregolare, un'opera può costare molto più del necessario o essere realizzata con materiali di qualità inferiore. Quando un posto di lavoro viene ottenuto attraverso raccomandazioni o favoritismi anziché attraverso le competenze, vengono penalizzate le persone che hanno studiato e si sono impegnate. Quando le risorse pubbliche vengono utilizzate in modo scorretto, diminuiscono le possibilità di investire nella scuola, nella sanità, nei trasporti e nei servizi destinati alla collettività.

La corruzione produce anche un danno meno visibile, ma altrettanto grave: mina la fiducia. Se i cittadini iniziano a pensare che le regole valgano soltanto per alcuni o che il successo dipenda più dalle conoscenze che dalle capacità, cresce il senso di sfiducia verso le istituzioni e diminuisce la partecipazione alla vita democratica. In una società nella quale nessuno crede più nell'equità delle regole, diventa più difficile costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla collaborazione.

Anche nel mondo del lavoro la corruzione assume forme diverse. Può manifestarsi attraverso pratiche scorrette nella gestione degli appalti, nell'assegnazione degli incarichi o nei rapporti con clienti e fornitori. Ma esistono anche comportamenti apparentemente meno gravi che contribuiscono a diffondere una cultura dell'illegalità: falsificare documenti, dichiarare il falso, utilizzare materiali dell'azienda per fini personali, alterare dati o certificazioni, accettare piccoli favori in cambio di trattamenti di favore. Sono azioni che possono sembrare insignificanti, ma che indeboliscono la fiducia e compromettono la correttezza dei rapporti professionali.

Contrastare la corruzione non significa soltanto punire chi commette un reato. Significa soprattutto promuovere una cultura della trasparenza, dell'onestà e della responsabilità. Le istituzioni devono adottare regole chiare e controlli efficaci, ma ogni cittadino è chiamato a fare la propria parte, rifiutando scorciatoie, favoritismi e comportamenti che danneggiano il bene comune.

Per i giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro questo rappresenta un insegnamento fondamentale. La professionalità non si misura soltanto attraverso le competenze tecniche, ma anche attraverso l'integrità personale. Essere onesti, rispettare gli impegni, assumersi la responsabilità delle proprie azioni e agire con trasparenza significa contribuire alla costruzione di organizzazioni più affidabili e di una società più giusta.

La corruzione non è quindi un problema che riguarda soltanto la politica o l'economia. È una questione culturale che interpella ogni persona. Ogni volta che scegliamo la correttezza invece del vantaggio personale, il merito invece del favoritismo e la responsabilità invece dell'opportunismo,

contribuiamo a rafforzare la fiducia reciproca e a costruire una comunità nella quale le regole siano davvero al servizio del bene comune.

4. Il coraggio di scegliere: donne e uomini contro l'illegalità

La storia dimostra che il cambiamento nasce spesso dalle scelte di persone comuni che decidono di non accettare l'ingiustizia. La legalità, infatti, non è soltanto un insieme di regole da rispettare: è il coraggio di fare la cosa giusta anche quando è difficile, anche quando comporta sacrifici o richiede di andare controcorrente.

Nel nostro Paese molte donne e molti uomini hanno dedicato la propria vita alla difesa della giustizia e delle istituzioni democratiche. Alcuni di loro hanno pagato questa scelta con la vita, lasciando un'eredità morale che continua ancora oggi a ispirare cittadini, scuole e istituzioni.

Tra queste figure ricordiamo i magistrati **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, che hanno dedicato la loro attività professionale al contrasto della criminalità organizzata. Attraverso un rigoroso lavoro di indagine e una profonda conoscenza del fenomeno mafioso, contribuirono a dimostrare che Cosa Nostra non era una semplice somma di criminali, ma una vera organizzazione strutturata. Il loro impegno rese possibile il cosiddetto *maxiprocesso*, uno dei più importanti processi contro la mafia nella storia italiana. Le stragi di Capaci e di via D'Amelio, avvenute nel 1992, nelle quali persero la vita insieme agli agenti delle loro scorte, rappresentano una delle pagine più dolorose della storia della Repubblica. Il loro esempio continua ancora oggi a ricordarci che la giustizia richiede competenza, determinazione e coraggio.

Accanto a loro, molte altre persone hanno contribuito a diffondere una cultura della legalità. **Rosario Livatino**, magistrato siciliano, svolse il proprio lavoro con grande rigore, rifiutando ogni compromesso con la criminalità organizzata. Convinto che la giustizia dovesse essere esercitata con equilibrio, responsabilità e rispetto della dignità umana, fu assassinato dalla mafia nel 1990. La sua testimonianza ricorda che l'onestà e il senso del dovere possono diventare una forma concreta di servizio alla comunità.

Anche **don Pino Puglisi**, sacerdote del quartiere Brancaccio di Palermo, dedicò la propria vita ai giovani, offrendo loro occasioni di crescita, educazione e speranza in un territorio fortemente segnato dalla presenza mafiosa. Attraverso il dialogo, l'educazione e l'accoglienza, cercò di sottrarre molti ragazzi all'influenza della criminalità organizzata. Fu ucciso il 15 settembre 1993, il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. La sua storia dimostra che educare significa anche contrastare la cultura dell'illegalità e offrire ai giovani la possibilità di immaginare un futuro diverso.

Tra le figure simbolo dell'impegno civile vi è anche **Peppino Impastato**, giornalista e attivista che denunciò pubblicamente il potere mafioso attraverso la radio e l'impegno politico. Nonostante le intimidazioni e le minacce, continuò a raccontare ciò che vedeva, convinto che il silenzio fosse uno dei principali alleati della criminalità organizzata. La sua vicenda insegna quanto siano importanti la libertà di espressione e il diritto all'informazione in una società democratica.
Queste persone avevano professioni, idee e percorsi di vita differenti. Ciò che le accomunava era la convinzione che nessuno possa costruire una società migliore rimanendo indifferente di fronte alle ingiustizie. Ognuna di esse ha dimostrato che la legalità non è un concetto astratto, ma una scelta quotidiana che richiede coerenza, responsabilità e, talvolta, grande coraggio.
Naturalmente, non tutti siamo chiamati a compiere gesti eroici. Nella vita quotidiana il coraggio assume forme molto più semplici, ma non meno importanti. Significa rifiutare una scorciatoia illegale, denunciare un comportamento scorretto, rispettare le regole anche quando nessuno controlla, non voltarsi dall'altra parte davanti a un'ingiustizia, difendere una persona vittima di prepotenze o discriminazioni, svolgere con onestà il proprio lavoro.
La legalità cresce proprio attraverso queste scelte quotidiane. Ogni cittadino, con il proprio comportamento, contribuisce a rafforzare oppure a indebolire la fiducia che tiene unita una comunità. Le storie di Falcone, Borsellino, Livatino, don Puglisi e di tante altre persone ci ricordano che il cambiamento non dipende soltanto dalle grandi istituzioni, ma anche dalla responsabilità di ciascuno di noi.

5. La legalità come bene comune

Quando si parla di legalità, si rischia di pensare che sia una responsabilità che riguarda soprattutto lo Stato, i magistrati o le forze dell'ordine. In realtà, una società fondata sulla legalità può esistere soltanto se ogni cittadino sceglie, giorno dopo giorno, di contribuire al bene comune attraverso i propri comportamenti.
L'espressione *bene comune* indica tutto ciò che appartiene a una comunità e che permette alle persone di vivere insieme in modo libero, sicuro e dignitoso. Non si tratta soltanto dei beni materiali, come le strade, le scuole, gli ospedali, i parchi o i mezzi pubblici. Fanno parte del bene comune anche la fiducia reciproca, il rispetto delle regole, la qualità delle istituzioni, la tutela dell'ambiente, la sicurezza, la giustizia e la possibilità per ogni persona di partecipare alla vita della comunità.
Il bene comune non è qualcosa che esiste indipendentemente dalle persone. Al contrario, dipende dalle scelte quotidiane di ciascuno. Ogni

volta che rispettiamo una regola, svolgiamo con serietà il nostro lavoro, ci prendiamo cura degli spazi condivisi, aiutiamo una persona in difficoltà o rifiutiamo un comportamento scorretto, contribuiamo a rafforzare quel patrimonio di fiducia sul quale si fonda la convivenza democratica.
La legalità, quindi, non può essere ridotta al semplice rispetto delle norme. È un atteggiamento che nasce dal riconoscimento della dignità degli altri e dalla consapevolezza che il benessere personale dipende anche dal benessere della comunità. Una società nella quale prevalgono l'onestà, la collaborazione e la responsabilità offre maggiori opportunità di studio, di lavoro e di crescita rispetto a una società dominata dall'individualismo, dall'illegalità e dalla sfiducia.
Questa consapevolezza diventa particolarmente importante nel mondo del lavoro. Ogni professione, indipendentemente dal settore in cui viene svolta, contribuisce al funzionamento della società. Un artigiano che realizza un lavoro con cura, un operatore della ristorazione che rispetta le norme igieniche, un meccanico che esegue una riparazione in modo corretto, un estetista che utilizza prodotti sicuri, un informatico che protegge i dati dei clienti stanno offrendo un servizio utile alla collettività. La qualità del loro lavoro non dipende soltanto dalle competenze tecniche, ma anche dall'onestà, dalla responsabilità e dal rispetto delle regole.
Anche la partecipazione rappresenta una forma concreta di legalità. Essere cittadini significa interessarsi della vita della propria comunità, informarsi, esprimere le proprie opinioni nel rispetto degli altri, partecipare alle iniziative del territorio, prendersi cura dei beni comuni e contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, al miglioramento della società. La democrazia non vive soltanto nelle istituzioni, ma anche nell'impegno quotidiano delle persone.
È importante ricordare che nessuna società sarà mai perfetta. Continueranno a esistere problemi, ingiustizie e comportamenti illegali. Tuttavia, ogni generazione ha la possibilità di rendere la propria comunità un po' più giusta di come l'ha trovata. Questo cambiamento non dipende soltanto dalle grandi riforme o dalle decisioni dei governi, ma anche dalle scelte che ciascuno compie nella propria vita quotidiana.
La legalità, in definitiva, è una responsabilità condivisa. Non appartiene soltanto alle istituzioni, ma a tutti i cittadini. Ogni gesto di correttezza, ogni comportamento rispettoso, ogni scelta compiuta con onestà contribuisce a costruire una società nella quale la libertà, la giustizia e i diritti di ogni persona possano essere realmente garantiti. È proprio attraverso questi piccoli gesti quotidiani che il bene comune prende forma e la democrazia diventa una realtà vissuta, e non soltanto un principio scritto nella Costituzione.

Attività didattiche

Attività 1 – Le regole servono davvero?
Ogni gruppo individua alcune regole presenti nella vita quotidiana: a scuola, nel centro di formazione, sul luogo di lavoro, nello sport o nella circolazione stradale. Dopo averle analizzate, discutete quale funzione svolgono e quali conseguenze potrebbero verificarsi se non venissero rispettate. Concludete l'attività confrontando le vostre riflessioni con il resto della classe e cercando di individuare quali regole sono indispensabili per garantire la libertà e la sicurezza di tutti.

Attività 2 – Legalità e lavoro
Immaginate di essere titolari di una piccola impresa che deve affrontare alcune situazioni difficili: un cliente chiede un lavoro senza fattura, un fornitore propone materiali di qualità inferiore per ridurre i costi, un collega suggerisce di ignorare alcune norme di sicurezza per terminare prima un'attività. Lavorando in gruppo, discutete come affrontereste queste situazioni, motivando le vostre scelte e riflettendo sulle possibili conseguenze per l'azienda, per i lavoratori e per i clienti.

Attività 3 – Le storie che cambiano la società
Scegliete una persona che si è distinta nella difesa della legalità, come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino, don Pino Puglisi, Peppino Impastato o un'altra figura significativa. Dopo una breve ricerca, ricostruite la sua storia e spiegate quali valori ha testimoniato, quali difficoltà ha affrontato e quale messaggio continua a trasmettere ai cittadini di oggi. Condividete il vostro lavoro con la classe attraverso una breve presentazione orale o un elaborato multimediale.

Attività 4 – Il bene comune nel nostro territorio
Osservate il quartiere, il paese o la città in cui vivete e individuate un luogo o un servizio che rappresenta un bene comune: una scuola, un parco, una biblioteca, un impianto sportivo, una piazza o un altro spazio pubblico. Riflettete sul suo stato di conservazione, su come viene utilizzato dai cittadini e su quali comportamenti contribuiscono a valorizzarlo oppure a danneggiarlo. Al termine elaborate alcune proposte concrete che potrebbero migliorare la cura di quel bene comune e presentatele alla classe.

Domande per la riflessione

Che cosa significa, secondo te, vivere nella legalità?

Perché rispettare una regola soltanto per paura della punizione non è sufficiente?
In che modo la criminalità organizzata limita la libertà delle persone e ostacola lo sviluppo di una comunità?
Quali conseguenze può avere la corruzione sulla vita dei cittadini, anche quando non ne sono direttamente coinvolti?
Quali qualità accomunano le persone che hanno scelto di difendere la legalità, anche a costo di grandi sacrifici?
In che modo ciascuno di noi può contribuire, nella vita quotidiana, a costruire una cultura della legalità?
Perché prendersi cura del bene comune è una responsabilità che riguarda ogni cittadino?

Compito di realtà

Immaginate di essere un gruppo di giovani incaricati dal vostro Comune, dal vostro centro di formazione professionale o da un'associazione del territorio di ideare una campagna di sensibilizzazione sul valore della legalità rivolta ai vostri coetanei.
Lavorando in piccoli gruppi, progettate un'iniziativa che promuova comportamenti responsabili e il rispetto del bene comune. Potrete scegliere il tema che ritenete più significativo, ad esempio il contrasto al vandalismo, la cura degli spazi pubblici, il rispetto delle regole, la lotta al bullismo, la sicurezza sul lavoro, il rifiuto della corruzione o la valorizzazione delle figure che hanno difeso la legalità.
Definite gli obiettivi dell'iniziativa, il pubblico a cui è rivolta, gli strumenti di comunicazione che intendete utilizzare (manifesti, video, podcast, social network, incontri pubblici, brochure o altri materiali) e il messaggio principale che desiderate trasmettere.
Al termine del lavoro presentate il progetto alla classe, motivando le scelte compiute e spiegando in che modo la vostra proposta potrebbe contribuire a diffondere una cultura della legalità e della responsabilità nella comunità.

Consigli di lettura e approfondimento

Gianrico Carofiglio, Della gentilezza e del coraggio. Breviario di politica e altre cose, Feltrinelli, 2022.

L'autore
Gianrico Carofiglio (1961) è magistrato, scrittore ed ex senatore. Attraverso i suoi libri e i suoi interventi pubblici affronta temi legati alla

giustizia, all'etica pubblica, alla cittadinanza e alla responsabilità personale, promuovendo una cultura del dialogo e della partecipazione democratica.

L'opera

Con un linguaggio chiaro e ricco di esempi, il volume riflette sul valore della gentilezza, del coraggio civile e della responsabilità nelle relazioni e nella vita pubblica. L'autore invita a comprendere che la legalità non dipende soltanto dal rispetto delle regole, ma anche dalla capacità di agire con integrità, rispetto e senso del bene comune. Una lettura che aiuta i giovani a riconoscere il ruolo delle scelte quotidiane nella costruzione di una società più giusta e democratica.

Nando dalla Chiesa, *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo Editore, 2022.

L'autore
Nando dalla Chiesa (1949) è sociologo, docente universitario e uno dei maggiori studiosi italiani della criminalità organizzata. Figlio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, assassinato dalla mafia nel 1982, da molti anni si occupa di educazione alla legalità e di promozione della cittadinanza attiva.
L'opera
Il volume racconta le vicende di donne che, in contesti diversi, hanno avuto il coraggio di opporsi alla criminalità organizzata, scegliendo la strada della giustizia e della responsabilità. Attraverso queste storie emerge come la lotta alla mafia non sia soltanto compito delle istituzioni, ma anche di cittadini capaci di difendere la dignità, la libertà e il bene comune. Il libro invita a riflettere sul valore dell'impegno civile e sull'importanza delle scelte individuali nella costruzione di una società più giusta.

Film consigliati

I cento passi, regia di Marco Tullio Giordana.
Il film racconta la storia vera di Peppino Impastato, giovane siciliano che decise di denunciare pubblicamente il potere della mafia attraverso l'impegno civile, la politica e la radio. Nonostante le minacce e l'isolamento, continuò a difendere la libertà di espressione e il diritto dei cittadini a conoscere la verità. Il film invita a riflettere sul valore del coraggio, della partecipazione e della responsabilità personale nella costruzione di una società fondata sulla legalità.

Alla luce del sole, regia di Roberto Faenza.
Ispirato alla vita di don Pino Puglisi, il film racconta l'impegno del sacerdote nel quartiere Brancaccio di Palermo, dove scelse di dedicarsi all'educazione dei giovani e alla promozione della legalità in un territorio segnato dalla presenza mafiosa. Attraverso il dialogo, l'accoglienza e la fiducia nelle persone, don Puglisi dimostra come l'educazione possa diventare uno strumento di cambiamento sociale. Il film evidenzia il legame tra scuola, comunità e cittadinanza attiva, mostrando che il contrasto all'illegalità passa anche dalla formazione delle nuove generazioni.

TESTO ANTOLOGICO
Titolo del brano: *La mafia è un fenomeno umano*
Autore: Giovanni Falcone, *Cose di Cosa Nostra*, con Marcelle Padovani, BUR Rizzoli.
Contesto
Giovanni Falcone (1939-1992) è stato uno dei più importanti magistrati italiani nella lotta contro la criminalità organizzata. Attraverso il suo lavoro di indagine contribuì a cambiare il modo di contrastare la mafia, dimostrando che era possibile comprenderne l'organizzazione e colpirne i meccanismi economici e criminali. Le sue riflessioni, raccolte nel volume *Cose di Cosa Nostra*, rappresentano ancora oggi un punto di riferimento per comprendere il valore della legalità e della responsabilità civile.

Testo
«La mafia è un fenomeno umano e, come tutti i fenomeni umani, ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Bisogna però rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che può essere vinto non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.»
Giovanni Falcone, Cose di Cosa Nostra, BUR Rizzoli.

Spunti di analisi
Che cosa intende Falcone quando afferma che la mafia è «un fenomeno umano»?
Perché, secondo l'autore, la lotta alla mafia non può essere affidata soltanto al coraggio dei singoli cittadini?
Quale ruolo hanno le istituzioni nella difesa della legalità?
In che modo anche i cittadini possono contribuire, ogni giorno, alla costruzione di una società più giusta?

MODULO 3 – UN PIANETA DA CONDIVIDERE



Per il docente – Chiavi di lettura

Il modulo propone una riflessione sull'ambiente non come semplice insieme di problemi ecologici, ma come dimensione fondamentale della cittadinanza. L'obiettivo non è trasmettere nozioni sul cambiamento climatico o sulla raccolta differenziata, ma sviluppare la consapevolezza che ogni persona è parte di un ecosistema più ampio e che le proprie scelte quotidiane hanno conseguenze sul presente e sul futuro.

Può essere utile partire dall'esperienza concreta degli studenti: i luoghi in cui vivono, il rapporto con gli spazi verdi, le abitudini di consumo, gli sprechi, l'uso dei mezzi di trasporto, la gestione dei rifiuti. Da queste esperienze è possibile allargare progressivamente lo sguardo verso le grandi sfide ambientali contemporanee, mostrando come i problemi globali abbiano sempre una dimensione locale.

Particolare attenzione può essere dedicata al legame tra ambiente, giustizia sociale e lavoro. La sostenibilità non riguarda soltanto la tutela della natura, ma anche la qualità della vita delle persone, la salute, la sicurezza, l'innovazione e la capacità di costruire un modello di sviluppo più equilibrato.

Il docente è invitato a favorire un approccio positivo e progettuale. Più che suscitare paura o senso di colpa, il modulo intende rafforzare il senso di responsabilità, mostrando che anche piccoli comportamenti quotidiani possono contribuire alla costruzione di una società più sostenibile.

Parole chiave del modulo: Sostenibilità – Ambiente – Bene comune – Biodiversità – Clima – Consumo responsabile – Economia circolare – Agenda 2030 – Generazioni future – Responsabilità.

Contenuti principali

1. La Terra è la nostra casa comune

Ogni essere umano ha bisogno di una casa per vivere, crescere e costruire relazioni. La casa è il luogo nel quale ci sentiamo protetti, dove impariamo a prenderci cura delle persone e delle cose che ci circondano. Se ci fermiamo a riflettere, però, esiste una casa ancora più grande che appartiene a tutti: il pianeta Terra.

L'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che arriva sulle nostre tavole, i materiali con cui costruiamo le abitazioni, l'energia che utilizziamo ogni giorno e gli ecosistemi che rendono possibile la vita sono risorse che il pianeta mette a disposizione dell'umanità. Nessuna persona, nessuna nazione e nessuna generazione può considerarsene proprietaria esclusiva. Si tratta di un patrimonio comune che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto e che abbiamo il dovere di trasmettere a chi verrà dopo di noi.

Per molto tempo si è pensato che le risorse naturali fossero praticamente inesauribili. La crescita economica e il progresso tecnologico hanno migliorato la qualità della vita di milioni di persone, ma hanno anche favorito un modello di sviluppo basato sul consumo intensivo delle risorse naturali. Oggi sappiamo che il pianeta possiede equilibri delicati e che il suo patrimonio non è infinito. Il consumo eccessivo di acqua, l'inquinamento dell'aria, la distruzione delle foreste, la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico sono segnali di un equilibrio che richiede maggiore attenzione.

Prendersi cura della Terra significa riconoscere che ogni nostra scelta produce conseguenze. Anche i gesti più semplici, come acquistare un prodotto, utilizzare un mezzo di trasporto, consumare energia o differenziare correttamente i rifiuti, contribuiscono a determinare l'impatto che lasciamo sull'ambiente. Nessuna azione è completamente priva di effetti, ma ciascuno può scegliere comportamenti più rispettosi delle persone e della natura.

La responsabilità verso il pianeta riguarda anche il mondo del lavoro. Oggi tutte le professioni sono chiamate a confrontarsi con il tema della sostenibilità. Un cuoco può ridurre gli sprechi alimentari, un meccanico può gestire correttamente gli oli esausti, un elettricista può installare

impianti più efficienti, un operatore del benessere può scegliere prodotti meno inquinanti, un informatico può contribuire allo sviluppo di tecnologie che riducano i consumi energetici. La tutela dell'ambiente non è quindi un settore riservato agli specialisti, ma una responsabilità che attraversa ogni attività professionale.
Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che ambiente, economia e società non possano più essere considerati ambiti separati. La salute delle persone dipende anche dalla salute degli ecosistemi; la qualità del lavoro è legata alla disponibilità delle risorse naturali; il benessere delle comunità dipende dalla capacità di costruire uno sviluppo che non comprometta il futuro delle nuove generazioni.
Considerare la Terra come una casa comune significa, dunque, imparare a guardare oltre il proprio interesse immediato. Vuol dire riconoscere che ogni scelta personale ha anche una dimensione collettiva e che prendersi cura dell'ambiente significa, in definitiva, prendersi cura delle persone.

2. Le sfide ambientali del nostro tempo

Il pianeta ha sempre conosciuto trasformazioni naturali. Nel corso della sua storia si sono alternati cambiamenti climatici, glaciazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche e altri fenomeni che hanno modificato profondamente gli ecosistemi. Oggi, però, gli studiosi osservano un fenomeno diverso: molte delle trasformazioni ambientali in atto sono accelerate dalle attività umane e dal modo in cui produciamo, consumiamo e utilizziamo le risorse.
Una delle principali sfide è rappresentata dal cambiamento climatico. L'aumento delle emissioni di gas a effetto serra sta contribuendo all'innalzamento della temperatura media del pianeta, con conseguenze sempre più evidenti: eventi meteorologici estremi, periodi di siccità, incendi boschivi, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento del livello dei mari. Questi fenomeni non riguardano soltanto l'ambiente, ma incidono anche sulla salute, sull'agricoltura, sull'economia e sulla qualità della vita di milioni di persone.
Un'altra sfida riguarda la perdita della biodiversità. Ogni specie animale e vegetale svolge un ruolo importante negli equilibri naturali. La distruzione degli habitat, l'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo delle risorse stanno provocando la scomparsa di molte specie, riducendo la capacità degli ecosistemi di mantenersi in equilibrio. Proteggere la biodiversità significa difendere un patrimonio indispensabile anche per la nostra sopravvivenza.
L'inquinamento rappresenta un ulteriore problema globale. L'aria delle città, i fiumi, i mari e i suoli possono essere contaminati da sostanze prodotte dalle attività umane. L'abbandono dei rifiuti, l'uso eccessivo della

plastica monouso e il consumo di combustibili fossili contribuiscono a peggiorare la qualità dell'ambiente e ad aumentare i rischi per la salute.
Di fronte a queste sfide, potrebbe sembrare che il contributo del singolo cittadino sia irrilevante. In realtà i grandi cambiamenti nascono anche dalla somma di milioni di comportamenti quotidiani. Ridurre gli sprechi, utilizzare l'acqua e l'energia con maggiore attenzione, scegliere mezzi di trasporto meno inquinanti, limitare il consumo di prodotti usa e getta e praticare una corretta raccolta differenziata sono azioni che, se condivise da molte persone, producono effetti significativi.
Anche le imprese e il mondo del lavoro stanno assumendo un ruolo sempre più importante. Le aziende sono chiamate a innovare i processi produttivi, ridurre le emissioni, utilizzare materiali riciclabili e promuovere modelli di economia più sostenibili. Allo stesso tempo, cresce la richiesta di professionisti capaci di coniugare competenze tecniche e responsabilità ambientale.
Affrontare le sfide ambientali del nostro tempo richiede quindi conoscenza, collaborazione e senso di responsabilità. Non esistono soluzioni semplici, ma ogni scelta orientata alla sostenibilità rappresenta un passo verso un futuro più equilibrato. Comprendere questi problemi significa prepararsi a essere cittadini e lavoratori consapevoli, capaci di contribuire alla costruzione di una società che rispetti il pianeta e le persone.

3. Consumare con responsabilità

Ogni giorno compiamo decine di scelte come consumatori. Acquistiamo cibo, vestiti, dispositivi elettronici, prodotti per l'igiene, utilizziamo energia, acqua e mezzi di trasporto. Sono gesti così abituali che raramente ci soffermiamo a riflettere sul loro impatto. Eppure, ogni acquisto rappresenta una scelta che produce conseguenze sull'ambiente, sull'economia e sulla società.
Negli ultimi decenni il modello economico prevalente si è basato sul principio del "comprare, usare e buttare". Questo sistema, spesso definito economia lineare, ha favorito un forte aumento dei consumi e della produzione di rifiuti, richiedendo un impiego sempre maggiore di materie prime ed energia. Se da un lato ha contribuito allo sviluppo economico, dall'altro ha reso evidente la necessità di ripensare il nostro rapporto con le risorse naturali.
Per questo motivo oggi si parla sempre più spesso di consumo responsabile. Consumare in modo responsabile non significa rinunciare al benessere o smettere di acquistare ciò di cui abbiamo bisogno. Significa imparare a scegliere con maggiore consapevolezza, valutando non

soltanto il prezzo di un prodotto, ma anche la sua qualità, la sua durata, il suo impatto ambientale e le condizioni nelle quali è stato realizzato.
Un ruolo sempre più importante è svolto dall'economia circolare, un modello che punta a ridurre gli sprechi e a mantenere il più a lungo possibile il valore dei prodotti e dei materiali. Invece di produrre, utilizzare e smaltire, l'economia circolare promuove il riuso, la riparazione, il riciclo e il recupero delle risorse. In questo modo si riduce il consumo di materie prime e si limita la produzione di rifiuti.
Molti comportamenti quotidiani si ispirano già a questi principi. Riparare un oggetto anziché sostituirlo, acquistare prodotti durevoli, preferire imballaggi riciclabili, evitare gli sprechi alimentari, utilizzare borracce e contenitori riutilizzabili, donare ciò che non si usa più o praticare correttamente la raccolta differenziata sono esempi concreti di consumo responsabile.
Anche il mondo del lavoro sta cambiando profondamente. Sempre più imprese investono nella sostenibilità, sviluppano prodotti riciclabili, riducono gli imballaggi, utilizzano energie rinnovabili e progettano processi produttivi più efficienti. Questo significa che le competenze richieste ai lavoratori stanno evolvendo. Conoscere i principi dell'economia circolare, utilizzare correttamente le risorse e contribuire alla riduzione degli sprechi rappresentano oggi qualità sempre più apprezzate in numerosi settori professionali.
Ogni consumatore, inoltre, esercita un'influenza sulle scelte delle imprese. Quando molte persone preferiscono prodotti realizzati nel rispetto dell'ambiente, del lavoro e dei diritti umani, le aziende sono incentivate a investire maggiormente nella sostenibilità. Le decisioni di acquisto, quindi, non sono soltanto un fatto privato, ma possono contribuire a orientare il mercato verso modelli produttivi più responsabili.
Consumare con responsabilità significa infine interrogarsi su ciò che è davvero necessario. Viviamo in una società nella quale la pubblicità e i social media ci spingono continuamente ad acquistare nuovi prodotti. Imparare a distinguere i bisogni reali dai desideri indotti rappresenta una forma di libertà e di consapevolezza. Ogni scelta più attenta contribuisce non solo alla tutela dell'ambiente, ma anche a uno stile di vita più equilibrato e rispettoso delle persone e delle risorse del pianeta.

4. Lo sviluppo sostenibile: ambiente, economia e società

Per molti anni ambiente ed economia sono stati considerati due mondi in contrapposizione. Si pensava che proteggere la natura significasse rallentare lo sviluppo economico, mentre favorire la crescita delle imprese comportasse inevitabilmente un maggiore consumo delle risorse naturali. Oggi questa contrapposizione appare sempre meno convincente. Lo

sviluppo del futuro dovrà essere capace di coniugare tutela dell'ambiente, crescita economica e benessere delle persone.
Da questa consapevolezza nasce il concetto di sviluppo sostenibile. Secondo la definizione elaborata dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo nel 1987, uno sviluppo è sostenibile quando soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Ciò significa utilizzare le risorse naturali con equilibrio, evitando di consumarle più velocemente di quanto possano rigenerarsi.
Lo sviluppo sostenibile si fonda su tre dimensioni strettamente collegate. La prima riguarda la tutela dell'ambiente, attraverso la riduzione dell'inquinamento, la protezione degli ecosistemi e l'uso responsabile delle risorse naturali. La seconda riguarda lo sviluppo economico, che deve favorire innovazione, occupazione e crescita senza compromettere il patrimonio ambientale. La terza riguarda la giustizia sociale, promuovendo la riduzione delle disuguaglianze, l'accesso ai servizi essenziali, il rispetto dei diritti e la qualità della vita.
Nel 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un programma internazionale che individua diciassette Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs). Gli obiettivi riguardano temi molto diversi: la lotta alla povertà, la tutela della salute, un'istruzione di qualità, il lavoro dignitoso, la parità di genere, il contrasto ai cambiamenti climatici, la protezione della biodiversità e la costruzione di città più sostenibili. L'Agenda 2030 ricorda che tutte queste sfide sono collegate tra loro e richiedono la collaborazione di governi, imprese, associazioni e cittadini.
Anche il mondo del lavoro è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. La transizione ecologica sta trasformando molti settori produttivi, creando nuove professioni e nuove competenze. L'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'edilizia sostenibile, la mobilità elettrica, il riciclo dei materiali e la digitalizzazione rappresentano alcuni degli ambiti nei quali si stanno sviluppando nuove opportunità occupazionali.
Per gli studenti della formazione professionale questa trasformazione rappresenta una sfida importante. Le competenze tecniche dovranno essere accompagnate dalla capacità di lavorare in modo sostenibile, riducendo gli sprechi, utilizzando correttamente le risorse e contribuendo all'innovazione dei processi produttivi. Essere un buon professionista significherà sempre di più saper coniugare qualità del lavoro, responsabilità ambientale e attenzione alle persone.
Lo sviluppo sostenibile, dunque, non è soltanto un obiettivo delle istituzioni internazionali. È un progetto che riguarda ciascuno di noi. Ogni scelta quotidiana, ogni comportamento responsabile e ogni competenza

acquisita possono contribuire alla costruzione di una società capace di garantire benessere, giustizia e opportunità anche alle generazioni future.

5. Ogni gesto conta: diventare cittadini della Terra

Di fronte alle grandi sfide ambientali del nostro tempo può nascere una domanda spontanea: *che cosa posso fare io?* Il cambiamento climatico, l'inquinamento degli oceani, la perdita di biodiversità o il consumo eccessivo delle risorse sembrano problemi così vasti da far pensare che il contributo di una singola persona sia irrilevante. In realtà, la storia dimostra che i grandi cambiamenti sono spesso il risultato di milioni di piccoli gesti compiuti ogni giorno da persone comuni.

Essere cittadini della Terra significa riconoscere che le nostre azioni non riguardano soltanto noi stessi, ma hanno effetti sulla comunità e sull'ambiente in cui viviamo. Ogni volta che scegliamo di utilizzare con attenzione l'acqua, evitare gli sprechi alimentari, differenziare correttamente i rifiuti, limitare l'uso della plastica monouso o preferire mezzi di trasporto meno inquinanti, contribuiamo a ridurre il nostro impatto sul pianeta. Nessuno di questi comportamenti, preso singolarmente, può risolvere i problemi ambientali. Tuttavia, la somma di milioni di scelte responsabili può produrre cambiamenti significativi.

Essere cittadini della Terra significa anche sviluppare uno sguardo più ampio sul mondo. Viviamo in un'epoca nella quale le persone, le economie e gli ecosistemi sono sempre più interconnessi. Un evento che si verifica in una parte del pianeta può avere conseguenze anche molto lontano. Le decisioni relative all'energia, alla produzione agricola, ai trasporti o all'utilizzo delle risorse naturali influenzano la qualità della vita di intere popolazioni e delle generazioni future. Per questo motivo la sostenibilità richiede una responsabilità condivisa e una crescente collaborazione tra cittadini, imprese, istituzioni e organizzazioni internazionali.

Anche la partecipazione rappresenta una forma concreta di tutela dell'ambiente. Informarsi, partecipare a iniziative di volontariato, collaborare con associazioni locali, contribuire alla pulizia di uno spazio pubblico, promuovere campagne di sensibilizzazione o semplicemente condividere buone pratiche con amici e familiari significa diventare protagonisti del cambiamento. La cittadinanza non si esprime soltanto attraverso il voto o il rispetto delle leggi, ma anche attraverso l'impegno quotidiano per migliorare la comunità nella quale viviamo.

Il mondo del lavoro offre oggi numerose opportunità per contribuire alla sostenibilità. Sempre più imprese investono in tecnologie pulite, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, riciclo dei materiali ed economia circolare. In tutti i settori produttivi cresce la richiesta di professionisti capaci di coniugare competenze tecniche, innovazione e responsabilità ambientale.

I giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro potranno diventare protagonisti di questa trasformazione, contribuendo con le proprie competenze a costruire modelli produttivi più rispettosi delle persone e dell'ambiente.
Diventare cittadini della Terra significa anche sviluppare un atteggiamento di speranza. I problemi ambientali sono complessi e richiedono tempo, ricerca scientifica e collaborazione internazionale. Tuttavia, negli ultimi anni sono stati compiuti importanti progressi: aumentano le fonti di energia rinnovabile, si diffondono nuove tecnologie più efficienti, cresce l'attenzione verso il riciclo dei materiali e sempre più persone scelgono stili di vita sostenibili. Questi risultati dimostrano che il cambiamento è possibile quando istituzioni, imprese e cittadini lavorano insieme.
La sostenibilità, quindi, non è soltanto una serie di comportamenti corretti, ma un modo di guardare al futuro. Significa comprendere che il benessere personale dipende anche dal benessere della comunità e degli ecosistemi che ci circondano. Significa riconoscere che ogni generazione riceve il pianeta in eredità da quella precedente e ha la responsabilità di consegnarlo, per quanto possibile, in condizioni migliori a chi verrà dopo. Ogni gesto, anche il più semplice, contribuisce a costruire questo futuro. Nessuno può risolvere da solo i problemi del pianeta, ma tutti possiamo scegliere di fare la nostra parte. È proprio da questa responsabilità condivisa che nasce una nuova idea di cittadinanza: una cittadinanza capace di prendersi cura non soltanto del luogo in cui viviamo, ma della Terra intera, la casa comune che appartiene a tutti.

Attività didattiche

Attività 1 – La mia impronta quotidiana

Per una settimana osservate alcune delle vostre abitudini quotidiane: come vi spostate, quanta acqua utilizzate, quanta plastica monouso consumate, come gestite i rifiuti, quanta energia utilizzate in casa o a scuola e quanto cibo viene sprecato. Al termine confrontatevi in piccoli gruppi e individuate quali comportamenti potrebbero essere modificati per ridurre l'impatto ambientale. Concludete l'attività elaborando un breve "patto di sostenibilità" con alcuni impegni concreti da mettere in pratica nella vita quotidiana.

Attività 2 – La sostenibilità nella mia professione

Ogni indirizzo professionale può contribuire alla tutela dell'ambiente. Dividetevi in gruppi in base al vostro settore di studio e riflettete su come la vostra futura professione possa ridurre gli sprechi, utilizzare meglio le risorse e promuovere comportamenti sostenibili. Presentate poi alla classe le vostre idee, mettendo in evidenza le competenze e le innovazioni che

potrebbero rendere il vostro lavoro più rispettoso dell'ambiente e delle persone.

Attività 3 – Un problema del territorio, una proposta per risolverlo
Osservate il territorio in cui vivete e individuate un problema ambientale che ritenete importante: la presenza di rifiuti abbandonati, il degrado di un parco, l'eccessivo utilizzo della plastica, lo spreco d'acqua, la mancanza di piste ciclabili o un'altra situazione significativa. Analizzatene le possibili cause e discutete insieme alcune soluzioni realistiche che potrebbero essere adottate dai cittadini, dalle scuole, dalle imprese o dall'amministrazione comunale. Presentate infine le vostre proposte alla classe.

Attività 4 – L'Agenda 2030 in azione
L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite individua diciassette Obiettivi di sviluppo sostenibile. Ogni gruppo sceglie uno di questi obiettivi e approfondisce il problema che intende affrontare, spiegando perché è importante e quali azioni possono essere realizzate a livello personale, scolastico e territoriale. Al termine preparate una breve presentazione o un poster da condividere con la classe, mostrando come ciascuno possa contribuire al raggiungimento di quell'obiettivo.

Domande per la riflessione

Che cosa significa, secondo te, considerare la Terra come una "casa comune"?
In che modo le nostre scelte quotidiane possono influenzare l'ambiente e la qualità della vita delle altre persone?
Quali sono, a tuo avviso, le principali sfide ambientali del nostro tempo? Perché le ritieni così importanti?
Che cosa significa consumare in modo responsabile? Quali comportamenti potresti adottare nella tua vita quotidiana?
In che modo la tua futura professione potrà contribuire alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile?
Perché lo sviluppo sostenibile richiede un equilibrio tra tutela dell'ambiente, crescita economica e benessere delle persone?
Quale piccolo cambiamento ti senti di realizzare, fin da oggi, per contribuire a costruire un futuro più sostenibile?

Compito di realtà

Immaginate di essere un gruppo di lavoro incaricato dalla direzione del vostro centro di formazione professionale di elaborare un progetto per rendere la scuola più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Lavorando in piccoli gruppi, osservate gli spazi della scuola e individuate alcuni aspetti che potrebbero essere migliorati, ad esempio il risparmio energetico, la raccolta differenziata, la riduzione degli sprechi alimentari, il consumo di plastica, l'uso dell'acqua, la mobilità sostenibile o la cura degli spazi verdi.
Dopo aver individuato il problema, progettate un intervento concreto indicando gli obiettivi, le azioni da realizzare, le persone da coinvolgere, le risorse necessarie e i possibili benefici per la scuola e per l'ambiente.
Al termine del lavoro presentate il progetto alla classe, motivando le vostre scelte e spiegando come l'iniziativa potrebbe contribuire a diffondere una cultura della sostenibilità e della responsabilità all'interno della comunità scolastica.

Consigli di lettura e approfondimento

Papa Francesco, *Laudato si'. Sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, 2015.

L'autore
Papa Francesco (1936-2025) è stato il 266° Pontefice della Chiesa cattolica. Durante il suo pontificato ha dedicato particolare attenzione ai temi della giustizia sociale, della pace, della fraternità e della tutela dell'ambiente. L'enciclica *Laudato si'* è diventata uno dei principali documenti internazionali sul rapporto tra uomo, natura e sviluppo sostenibile.
L'opera
L'enciclica invita a riflettere sul significato della "casa comune", sottolineando che la crisi ambientale è strettamente legata alle disuguaglianze sociali e agli stili di vita. Attraverso il concetto di **ecologia integrale**, Papa Francesco propone una visione nella quale ambiente, economia, lavoro e dignità della persona sono profondamente collegati. Il testo incoraggia ogni cittadino ad assumere comportamenti responsabili e a contribuire alla costruzione di un futuro più giusto e sostenibile.

Stefano Mancuso, *La versione degli alberi*, Einaudi, 2024.

L'autore
Stefano Mancuso (1965) è botanico, saggista e docente universitario. È considerato uno dei maggiori studiosi di biologia vegetale e da molti anni si occupa di divulgazione scientifica, promuovendo una maggiore consapevolezza del rapporto tra esseri umani, piante e ambiente.
L'opera

Attraverso esempi tratti dal mondo vegetale, l'autore mostra come la natura possa offrire preziosi insegnamenti sulla cooperazione, sull'adattamento e sull'equilibrio degli ecosistemi. Il libro invita il lettore a guardare il pianeta con occhi nuovi, comprendendo che il futuro dell'umanità dipende anche dalla capacità di rispettare gli equilibri naturali e di costruire modelli di sviluppo più sostenibili.

Film consigliati

Domani (Demain), regia di Cyril Dion e Mélanie Laurent.
Attraverso esempi provenienti da diversi Paesi, il documentario racconta iniziative innovative nei campi dell'energia, dell'agricoltura, dell'economia, dell'educazione e della partecipazione civica. Mostra che la sostenibilità nasce dall'impegno delle persone e delle comunità e invita i giovani a diventare protagonisti del cambiamento.

2040 – Salviamo il pianeta! (2040), regia di Damon Gameau.
Il documentario immagina un futuro nel quale le tecnologie e le buone pratiche già disponibili vengono applicate su larga scala per affrontare le sfide ambientali. Con un linguaggio positivo e accessibile, mostra come innovazione, responsabilità e collaborazione possano contribuire alla costruzione di una società più sostenibile, offrendo una visione concreta e fiduciosa del futuro.

TESTO ANTOLOGICO

Titolo del brano: *La nostra casa comune*
Autore: Papa Francesco, *Laudato si'. Sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, 2015.
Contesto
Pubblicata nel 2015, l'enciclica *Laudato si'* rappresenta uno dei più importanti documenti contemporanei dedicati al rapporto tra l'essere umano, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Papa Francesco invita a considerare la Terra come una "casa comune" della quale tutti siamo responsabili, sottolineando il legame tra tutela dell'ambiente, giustizia sociale e responsabilità verso le generazioni future.
Testo
La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

L'umanità possiede ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ciascuno con la propria cultura, la propria esperienza, le proprie iniziative e capacità.
Papa Francesco, Laudato si'. Sulla cura della casa comune, 2015.

Spunti di analisi
Che cosa significa l'espressione **"casa comune"**?
Perché la tutela dell'ambiente richiede la collaborazione di tutti?
In che modo le scelte quotidiane dei cittadini possono contribuire a uno sviluppo più sostenibile?
Quali comportamenti puoi adottare, nella tua vita personale e nella tua futura professione, per prenderti cura dell'ambiente?

MODULO 4 – ABITARE IL FUTURO. CAMBIAMENTO, INNOVAZIONE E LAVORO



Per il docente – Chiavi di lettura

Viviamo in un'epoca caratterizzata da cambiamenti rapidi e profondi. Le trasformazioni tecnologiche, economiche, sociali e culturali modificano continuamente il modo di studiare, lavorare, comunicare e costruire relazioni. Professioni che fino a pochi anni fa sembravano indispensabili stanno cambiando o scomparendo, mentre ne nascono di nuove che richiedono competenze diverse e una costante capacità di adattamento.

L'obiettivo di questo modulo non è descrivere le tecnologie emergenti o prevedere il futuro, ma aiutare gli studenti a sviluppare un atteggiamento aperto, responsabile e consapevole nei confronti del cambiamento. In un contesto in continua evoluzione, le competenze tecniche rimangono fondamentali, ma devono essere accompagnate da curiosità, spirito critico, capacità di collaborare, disponibilità ad apprendere e senso di responsabilità.

Particolare attenzione può essere dedicata al tema delle transizioni. Il passaggio dalla scuola al lavoro, i cambiamenti professionali, l'aggiornamento continuo e la capacità di affrontare situazioni nuove rappresentano esperienze che accompagneranno ogni persona nel corso della vita. Comprendere il cambiamento come opportunità di crescita, anziché come semplice fonte di incertezza, costituisce una competenza essenziale per la cittadinanza contemporanea.

Il docente è invitato a valorizzare il dialogo e il confronto, aiutando gli studenti a riflettere sul proprio progetto di vita, sulle competenze che desiderano sviluppare e sul contributo che ciascuno può offrire alla società attraverso il proprio lavoro e il proprio impegno.

Parole chiave del modulo: Cambiamento – Innovazione – Transizioni – Formazione continua – Competenze – Lavoro – Intelligenza artificiale – Responsabilità – Creatività – Futuro.

Contenuti principali

1. Vivere nel cambiamento

Il cambiamento accompagna da sempre la storia dell'umanità. Ogni epoca ha conosciuto trasformazioni profonde che hanno modificato il modo di vivere, di lavorare e di organizzare la società. L'invenzione della stampa, la rivoluzione industriale, l'elettricità, il motore a combustione, Internet e, più recentemente, l'intelligenza artificiale hanno cambiato profondamente la vita delle persone, aprendo nuove opportunità ma anche nuove sfide.
Ciò che rende particolare il nostro tempo è soprattutto la velocità con cui questi cambiamenti avvengono. Tecnologie che pochi anni fa sembravano innovative diventano rapidamente superate. Nuove professioni nascono mentre altre si trasformano o scompaiono. Le conoscenze si aggiornano continuamente e ciò che impariamo oggi potrebbe non essere più sufficiente tra alcuni anni.
Questa situazione può generare incertezza. Di fronte al cambiamento è normale provare timore o sentirsi impreparati. Tuttavia, il cambiamento non rappresenta necessariamente una minaccia. Può diventare un'occasione di crescita personale, professionale e sociale, a condizione di sviluppare la capacità di comprenderlo e di affrontarlo con spirito aperto e responsabile.
Ogni persona vive numerose transizioni nel corso della propria esistenza. Il passaggio dalla scuola al lavoro, l'ingresso in una nuova azienda, il cambiamento di mansione, la nascita di nuove responsabilità familiari o la necessità di aggiornare le proprie competenze sono esempi di situazioni che richiedono adattamento e disponibilità ad apprendere. Le transizioni fanno parte della vita e rappresentano momenti nei quali ciascuno è chiamato a mettere in gioco le proprie risorse.
Affrontare il cambiamento non significa rinunciare alle proprie convinzioni o accettare passivamente ogni novità. Significa sviluppare la capacità di distinguere ciò che rappresenta un'opportunità da ciò che richiede attenzione o senso critico. L'innovazione tecnologica, ad esempio, può

migliorare la qualità della vita e del lavoro, ma pone anche interrogativi etici e sociali che richiedono responsabilità e partecipazione.
In questo contesto assumono particolare importanza alcune competenze trasversali, spesso chiamate *life skills* o competenze per la vita. Saper comunicare, collaborare con gli altri, risolvere problemi, gestire le emozioni, adattarsi a situazioni nuove e prendere decisioni consapevoli rappresentano capacità che accompagneranno ogni persona indipendentemente dalla professione svolta.
Anche la curiosità svolge un ruolo fondamentale. Le persone curiose sono più disponibili a mettersi in discussione, a imparare nuove competenze e ad affrontare le difficoltà come occasioni di crescita. In un mondo che cambia rapidamente, la curiosità diventa una risorsa preziosa, perché alimenta il desiderio di conoscere e di migliorarsi continuamente.
Prepararsi al futuro, quindi, non significa cercare di prevedere tutto ciò che accadrà. Significa sviluppare un atteggiamento di apertura, responsabilità e fiducia, consapevoli che il cambiamento accompagnerà tutta la nostra vita. Le competenze tecniche saranno importanti, ma ancora più importante sarà la capacità di continuare a imparare e di affrontare ogni nuova sfida con equilibrio, spirito critico e disponibilità al confronto.

2. Il lavoro che cambia: tecnologia, innovazione e intelligenza artificiale

Il lavoro è sempre stato uno degli elementi che caratterizzano la vita delle persone e delle comunità. Attraverso il lavoro ciascuno contribuisce al benessere della società, sviluppa le proprie competenze e costruisce il proprio progetto di vita. Oggi, tuttavia, il mondo del lavoro sta attraversando una delle trasformazioni più profonde della sua storia.
Le nuove tecnologie stanno modificando il modo in cui vengono prodotti beni e servizi. Macchinari sempre più sofisticati, robot collaborativi, sistemi digitali e strumenti di intelligenza artificiale sono ormai presenti in numerosi settori produttivi, dall'industria all'artigianato, dalla sanità alla ristorazione, dall'agricoltura ai servizi.
Questi cambiamenti suscitano spesso interrogativi. Alcuni temono che le macchine possano sostituire completamente il lavoro umano. In realtà la storia dimostra che ogni innovazione elimina alcune attività, ma nello stesso tempo ne crea di nuove. Molte professioni di oggi non esistevano soltanto vent'anni fa, mentre altre si sono profondamente trasformate grazie alle nuove tecnologie.
L'intelligenza artificiale rappresenta uno degli esempi più evidenti di questa evoluzione. Oggi esistono sistemi in grado di analizzare grandi quantità di dati, tradurre testi, supportare diagnosi mediche, assistere nella progettazione, facilitare attività amministrative e svolgere numerosi

compiti ripetitivi. Questi strumenti possono aumentare l'efficienza del lavoro e liberare tempo per attività che richiedono creatività, capacità relazionali e giudizio umano.
Proprio per questo motivo le competenze più importanti non saranno soltanto quelle tecniche. Le macchine possono elaborare informazioni molto rapidamente, ma non sostituiscono la capacità di comprendere le persone, di assumersi responsabilità, di prendere decisioni etiche, di collaborare in gruppo o di affrontare situazioni impreviste. Le cosiddette *soft skills*, come la comunicazione, il pensiero critico, la creatività, l'empatia e la capacità di lavorare in squadra, diventeranno sempre più decisive.
Per gli allievi della formazione professionale questa trasformazione rappresenta una grande opportunità. Le competenze pratiche continueranno a essere fondamentali, ma dovranno essere accompagnate dalla disponibilità ad aggiornarsi continuamente. Un elettricista dovrà conoscere gli impianti intelligenti, un meccanico utilizzerà strumenti diagnostici digitali, un operatore della ristorazione potrà servirsi di nuove tecnologie per la gestione delle attività, mentre un estetista o un acconciatore dovranno conoscere prodotti e tecniche sempre più innovativi.
L'innovazione, tuttavia, non è mai neutrale. Ogni nuova tecnologia pone domande importanti: come vengono utilizzati i dati personali? Chi è responsabile delle decisioni prese da un sistema di intelligenza artificiale? Come evitare che alcune persone rimangano escluse dalle opportunità offerte dall'innovazione? Per questo motivo il progresso tecnologico deve sempre essere accompagnato da riflessione etica, responsabilità e attenzione alla dignità della persona.
Il futuro del lavoro non dipenderà soltanto dalle tecnologie, ma soprattutto dalle persone che sapranno utilizzarle in modo competente e responsabile. L'obiettivo non è competere con le macchine, ma valorizzare ciò che rende unico l'essere umano: la capacità di pensare, creare, collaborare, prendersi cura degli altri e dare significato al proprio lavoro.

3. Imparare per tutta la vita

Per molto tempo si è pensato che l'apprendimento fosse una fase limitata ai primi anni della vita. Si studiava durante l'infanzia e l'adolescenza, si acquisiva una professione e poi si lavorava per molti anni mettendo in pratica ciò che si era imparato. Oggi questa idea non è più sufficiente. Viviamo in una società nella quale le conoscenze si aggiornano rapidamente, le tecnologie evolvono e il mondo del lavoro richiede competenze sempre nuove. Per questo motivo imparare non è più

un'attività che si conclude con la scuola, ma un processo che accompagna tutta la vita.
Questo modo di concepire la formazione viene spesso indicato con l'espressione inglese *Life Long Learning*, cioè apprendimento permanente. Significa riconoscere che ogni persona, indipendentemente dall'età o dalla professione svolta, ha la possibilità e la responsabilità di continuare a crescere, aggiornarsi e sviluppare nuove competenze.
L'apprendimento permanente non riguarda soltanto i corsi di formazione o gli studi universitari. Si impara anche attraverso il lavoro, il confronto con i colleghi, le esperienze quotidiane, il volontariato, la lettura, i viaggi, la partecipazione alla vita della comunità e l'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali. Ogni esperienza può diventare un'occasione di crescita, se viene affrontata con curiosità e disponibilità a mettersi in discussione.
Per gli studenti della formazione professionale questo tema assume un'importanza particolare. Le competenze tecniche acquisite durante il percorso scolastico rappresentano una base fondamentale, ma dovranno essere continuamente aggiornate. Nuovi materiali, nuove attrezzature, nuove normative e nuovi strumenti digitali renderanno necessario un costante investimento nella propria formazione. Chi continuerà a imparare sarà maggiormente in grado di affrontare le trasformazioni del mercato del lavoro e di cogliere nuove opportunità professionali.
L'apprendimento permanente riguarda anche lo sviluppo personale. Continuare a imparare significa migliorare la capacità di comunicare, di collaborare con gli altri, di risolvere problemi, di gestire le emozioni e di affrontare situazioni nuove. Sono competenze che rendono ogni persona non soltanto un lavoratore più preparato, ma anche un cittadino più consapevole e partecipe.
In un mondo che cambia rapidamente, la vera sicurezza non consiste nel possedere tutte le risposte, ma nel mantenere vivo il desiderio di conoscere. La curiosità, l'umiltà di riconoscere ciò che ancora non sappiamo e la disponibilità a migliorarsi rappresentano risorse preziose che accompagneranno ogni persona lungo tutto il corso della vita.

4. Innovazione ed etica

Ogni innovazione tecnologica offre nuove opportunità, ma pone anche nuove responsabilità. Le tecnologie non sono mai completamente neutre: il loro impatto dipende dal modo in cui vengono progettate, utilizzate e integrate nella società. Per questo motivo parlare di innovazione significa anche riflettere sulle conseguenze delle nostre scelte.
Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale, la robotica, la digitalizzazione e l'automazione hanno trasformato profondamente molti settori della vita quotidiana. Oggi utilizziamo applicazioni che suggeriscono percorsi

stradali, traducono testi, riconoscono immagini, supportano diagnosi mediche o aiutano nella progettazione di prodotti e servizi. Questi strumenti possono migliorare l'efficienza del lavoro e offrire nuove possibilità di sviluppo.
Tuttavia, ogni progresso tecnologico solleva anche interrogativi importanti. Come vengono raccolti e utilizzati i dati personali? Chi è responsabile se un sistema automatizzato commette un errore? In che modo possiamo evitare che alcune persone rimangano escluse dall'innovazione? Quali attività dovrebbero rimanere affidate alla sensibilità e al giudizio dell'essere umano?
L'etica ci aiuta proprio ad affrontare queste domande. Riflettere in modo etico significa chiedersi non soltanto se qualcosa è possibile, ma anche se è giusto farlo e quali conseguenze produce sulle persone e sulla società. Un'innovazione è davvero utile quando contribuisce a migliorare la qualità della vita, tutela la dignità della persona, riduce le disuguaglianze e favorisce il bene comune.
Anche nel mondo del lavoro queste riflessioni diventano sempre più importanti. Le imprese sono chiamate a utilizzare le tecnologie in modo trasparente, sicuro e responsabile, rispettando i diritti dei lavoratori, la privacy dei clienti e la tutela dell'ambiente. Allo stesso tempo, ogni professionista è chiamato a utilizzare gli strumenti tecnologici con competenza, senso critico e responsabilità.
Il futuro non dipenderà soltanto dalla velocità con cui svilupperemo nuove tecnologie, ma dalla capacità di orientarle al servizio della persona. L'innovazione più importante non consiste soltanto nel creare strumenti sempre più potenti, ma nel costruire una società nella quale il progresso tecnologico proceda insieme alla crescita umana, alla solidarietà e alla giustizia.

5. Costruire il proprio futuro

Il futuro non è un percorso già scritto. Ogni persona contribuisce a costruirlo attraverso le proprie scelte, il proprio impegno e le relazioni che sviluppa con gli altri. Per questo motivo prepararsi al futuro non significa soltanto acquisire competenze professionali, ma anche imparare a conoscere sé stessi, individuare i propri talenti e assumersi la responsabilità del proprio progetto di vita.
Durante il percorso scolastico ciascuno inizia a costruire la propria identità personale e professionale. Le esperienze di studio, i laboratori, i tirocini, gli incontri con il mondo del lavoro e le relazioni con compagni e docenti rappresentano occasioni preziose per comprendere quali siano i propri interessi, le proprie capacità e gli ambiti nei quali si desidera crescere.

Costruire il proprio futuro richiede anche capacità di affrontare gli imprevisti. Non tutte le esperienze andranno come previsto. Potranno esserci difficoltà, cambiamenti di percorso, errori o occasioni inattese. Imparare a leggere queste esperienze come opportunità di crescita permette di sviluppare resilienza, autonomia e fiducia nelle proprie possibilità.
Il lavoro continuerà a rappresentare una dimensione fondamentale della vita adulta, ma non potrà essere considerato soltanto uno strumento per ottenere un reddito. Attraverso il lavoro ogni persona mette a disposizione degli altri le proprie competenze, contribuisce allo sviluppo della comunità e realizza una parte importante del proprio progetto di vita. Per questo motivo è importante scegliere con responsabilità, coltivando sia la preparazione tecnica sia le qualità umane che rendono ogni professionista affidabile e competente.
Anche la cittadinanza fa parte di questo progetto. Costruire il proprio futuro significa partecipare alla vita della comunità, rispettare gli altri, prendersi cura dell'ambiente, contribuire al bene comune e affrontare con responsabilità le trasformazioni della società. Le competenze acquisite a scuola non servono soltanto per trovare un lavoro, ma anche per diventare cittadini consapevoli e protagonisti del cambiamento.
Ogni generazione eredita un mondo costruito da chi l'ha preceduta e ha il compito di migliorarlo. Le sfide del futuro richiederanno persone preparate, competenti, creative e capaci di collaborare. Nessuno conosce con precisione quale sarà il mondo di domani, ma tutti possiamo prepararci ad affrontarlo con curiosità, responsabilità e fiducia.
In fondo, questo è il significato più profondo di **stare al mondo**: imparare continuamente, affrontare il cambiamento senza paura, mettere le proprie competenze al servizio degli altri e contribuire, attraverso il proprio lavoro e il proprio impegno, a costruire una società più giusta, più sostenibile e più umana.

Attività didattiche

Attività 1 – Le competenze del futuro

Molte professioni stanno cambiando rapidamente. In piccoli gruppi scegliete un mestiere che conoscete o che vi interessa (ad esempio elettricista, meccanico, operatore della ristorazione, estetista, informatico, falegname o un'altra professione). Ricercate come è cambiato negli ultimi vent'anni e individuate quali competenze saranno sempre più importanti nei prossimi dieci anni. Presentate poi le vostre riflessioni alla classe, evidenziando il ruolo della tecnologia, della formazione continua e delle competenze relazionali.

Attività 2 – Imparare a imparare
Ripensate al vostro percorso scolastico e individuate un'esperienza nella quale avete imparato qualcosa di importante al di fuori delle lezioni tradizionali: durante un laboratorio, uno stage, un'attività sportiva, un'esperienza di volontariato, un hobby o una situazione della vita quotidiana. Raccontate l'esperienza ai compagni, spiegando quali competenze avete sviluppato e in che modo potranno esservi utili nel futuro personale e professionale.

Attività 3 – L'intelligenza artificiale: opportunità e responsabilità
Lavorando in gruppo, discutete alcuni possibili utilizzi dell'intelligenza artificiale nella vostra futura professione. Riflettete sui vantaggi che queste tecnologie possono offrire, ma anche sui limiti, sui rischi e sulle responsabilità che comportano. Al termine elaborate un breve documento nel quale individuate alcune regole di buon utilizzo dell'intelligenza artificiale, mettendo al centro il rispetto della persona, la sicurezza e la qualità del lavoro.

Attività 4 – Il mio progetto di futuro
Immaginate di scrivere una lettera a voi stessi tra dieci anni. Raccontate quali obiettivi personali e professionali desiderate raggiungere, quali competenze vorreste sviluppare, quali valori vorreste continuare a coltivare e quale contributo sperate di offrire alla società attraverso il vostro lavoro. Al termine, se lo desiderate, condividete alcune riflessioni con la classe e confrontatevi sulle diverse idee di futuro emerse.

Domande per la riflessione

Quali cambiamenti della società contemporanea ritieni abbiano avuto il maggiore impatto sulla vita delle persone? Perché?
Perché oggi è importante continuare a imparare anche dopo aver concluso il percorso scolastico?
Quali competenze, oltre a quelle tecniche, ritieni saranno fondamentali per affrontare il mondo del lavoro del futuro?
In che modo l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie possono migliorare il lavoro? Quali responsabilità comportano?
Che cosa significa utilizzare l'innovazione in modo etico e rispettoso della dignità della persona?
Quali sono i tuoi obiettivi personali e professionali per il futuro? Quali competenze pensi di dover sviluppare per raggiungerli?

Compito di realtà

Immaginate di partecipare a un incontro di orientamento organizzato dal vostro centro di formazione professionale, durante il quale vi viene chiesto di presentare il vostro progetto di crescita personale e professionale.
Lavorando individualmente, elaborate un breve progetto nel quale descrivete la professione che desiderate svolgere, le competenze tecniche e trasversali che ritenete indispensabili, le esperienze che intendete realizzare per continuare a formarvi e i valori che desiderate mettere al centro del vostro lavoro.
Riflettete anche sulle trasformazioni che potrebbero interessare il vostro settore nei prossimi anni, sul ruolo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale e su come immaginate di affrontare questi cambiamenti attraverso la formazione continua e l'aggiornamento professionale.
Concludete il lavoro spiegando in che modo, attraverso il vostro futuro lavoro, vorreste contribuire al benessere delle persone, della comunità e dell'ambiente.
Al termine presentate il vostro progetto alla classe, confrontandovi con i compagni sulle competenze, sulle aspirazioni e sulle sfide che caratterizzeranno il mondo del lavoro del futuro.

Consigli di lettura e approfondimento

Alessandro D'Avenia, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, Mondadori, 2016.
L'autore
Alessandro D'Avenia (1977) è scrittore, insegnante e sceneggiatore. Nei suoi libri affronta temi legati alla crescita personale, all'educazione, ai sogni e alla costruzione del proprio progetto di vita, dialogando spesso con i grandi autori della letteratura.
L'opera
Attraverso la figura di Giacomo Leopardi, il libro invita i giovani a guardare con fiducia al futuro, mostrando che le difficoltà, le paure e le fragilità fanno parte del percorso di ogni persona. L'autore riflette sul valore dei sogni, della curiosità, dell'impegno e della ricerca del proprio posto nel mondo, incoraggiando il lettore a non smettere mai di crescere e di imparare.

Edgar Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, 2015.
L'autore

Edgar Morin (1921-2026) è stato uno dei più importanti filosofi e sociologi contemporanei. I suoi studi hanno riguardato la complessità, l'educazione, la cittadinanza e le grandi trasformazioni della società, influenzando profondamente il dibattito pedagogico internazionale.

L'opera

Morin sostiene che la scuola non debba limitarsi a trasmettere conoscenze, ma debba preparare le persone ad affrontare un mondo complesso e in continuo cambiamento. Il libro invita a sviluppare il pensiero critico, la capacità di comprendere i problemi globali, il dialogo tra discipline e l'apprendimento permanente, competenze indispensabili per vivere e lavorare nella società del XXI secolo.

Film consigliati

The Pursuit of Happyness (La ricerca della felicità), regia di Gabriele Muccino.

Ispirato a una storia vera, il film racconta la vicenda di Chris Gardner, un uomo che affronta difficoltà economiche, precarietà e momenti di grande sconforto senza rinunciare ai propri obiettivi. Grazie alla determinazione, alla formazione e alla fiducia nelle proprie capacità, riesce a costruire un futuro migliore per sé e per suo figlio. Il film invita a riflettere sul valore dell'impegno, della resilienza, dell'apprendimento continuo e della responsabilità personale nella costruzione del proprio progetto di vita.

TESTO ANTOLOGICO

Titolo del brano: *Insegnare a vivere*
Autore: Edgar Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, 2015.

Contesto

Edgar Morin (1921-2026) è stato uno dei più importanti filosofi e pedagogisti contemporanei. Nel corso della sua lunga attività ha riflettuto sul rapporto tra educazione, cittadinanza e complessità, sostenendo che la scuola non debba limitarsi a trasmettere conoscenze, ma aiutare le persone a comprendere il mondo, affrontare l'incertezza e costruire il proprio progetto di vita. Nel volume *Insegnare a vivere*, pubblicato nel 2015, propone una profonda riflessione sul significato dell'educazione nel XXI secolo, invitando a formare cittadini responsabili, curiosi e capaci di affrontare il cambiamento.

Testo

«La missione dell'insegnamento non è soltanto trasmettere conoscenze sempre più numerose agli studenti, ma fornire loro una cultura che permetta di comprendere la propria condizione e li aiuti a vivere. Si tratta di preparare ciascuno ad affrontare l'incertezza, la complessità e le sfide del proprio tempo, sviluppando autonomia di pensiero, responsabilità e capacità di comprendere gli altri».

(Rielaborazione fedele dei temi sviluppati in Edgar Morin, Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, *Raffaello Cortina Editore, 2015.)*

Spunti di analisi

Che cosa significa, secondo Morin, "insegnare a vivere"?

Perché oggi non è sufficiente accumulare conoscenze, ma è importante imparare a comprenderle e a utilizzarle in modo critico?

Quali competenze ritieni indispensabili per affrontare un futuro caratterizzato da cambiamenti continui?

In che modo la scuola può aiutare i giovani a costruire il proprio progetto di vita e a diventare cittadini responsabili?